Ermanno Gambini

L'AGGUATO DI ANNIBALE AL LAGO TRASIMENO

LA TRADIZIONE COLTA E QUELLA POPOLARE. GLI STUDI DEL GEOGRAFO ABATE BARTOLOMEO BORGHI

Culture Territori Linguaggi – 8
2017

Culture Territori Linguaggi

CTL 8

Università degli Studi di Perugia
2017

Culture Territori Linguaggi

La Collana non periodica dell'Università degli Studi di Perugia «Culture Territori Linguaggi» (CTL) è costituita da volumi monografici pubblicati sia nel tradizionale formato a stampa, sia in modalità digitale disponibile sul web: una scelta, quest'ultima, concordata dal Comitato Scientifico per garantire ai contenuti la più ampia diffusione possibile e per poterne assicurare, nel contempo, la massima fruibilità.

La stessa intitolazione esprime efficacemente la natura e gli intenti della Collana, nella quale trovano spazio i più significativi risultati di studi e ricerche riconducibili ai molteplici e diversificati ambiti disciplinari afferenti alle competenze dell'Ateneo perugino o di collaboratori a esso collegati, così da offrire l'opportunità a docenti e ricercatori, nonché ai più meritevoli dottori di ricerca e laureati, di una sede qualificata nella quale pubblicare i frutti originali del proprio lavoro.

La Collana CTL si avvale di procedura di *peer review* per la presentazione e la pubblicazione di monografie scientifiche (in conformità agli standard stabiliti da Thomson ISI).

La Collana pubblica monografie scientifiche in lingua italiana, inglese, francese, tedesca e spagnola. I prodotti sono corredati in appendice da abstract in lingua inglese. Il Direttore della Collana riceve ed esamina la proposta di pubblicazione, richiede il manoscritto all'autore e trasmette la documentazione al referente dell'area di competenza tematica nel Comitato Scientifico. Il referente, dopo aver eliminato dal manoscritto ogni elemento di identificazione dell'autore, provvede a inoltrarlo a due revisori (membri del Comitato Scientifico, studiosi, esperti e professionisti), almeno uno dei quali esterno all'Ateneo. I revisori inviano al Direttore della Collana un parere relativo al testo scientifico, così articolato:
- accettabile per la pubblicazione;
- accettabile dopo revisioni secondarie;
- accettabile con revisioni sostanziali e conseguente riattivazione della procedura (in tal caso, i revisori che hanno formulato il primo giudizio saranno chiamati a valutare la conformità degli adegua-menti);
- non accettabile.

Il Direttore provvederà a trasmettere all'autore il risultato della valutazione. Qualora i pareri dei valutatori risultassero contrastanti, il testo sarà inviato a un ulteriore revisore scientifico, non informato delle opinioni espresse in precedenza dai colleghi. Se il giudizio è negativo il lavoro è respinto, altrimenti è ammesso; in tal caso seguirà una delle procedure sopra esposte. La durata totale della procedura varia in funzione della natura delle osservazioni formulate dai revisori scientifici e dalla sollecitudine con cui gli autori apportano le modifiche richieste.

Comitato scientifico
Moreno Barboni, Marco Bastianelli, Andrea Bernardelli,
Giuseppina Bonerba, Paolo Braconi, Alberto Calderini,
Donata Castagnoli, Manuela Cecconi, Lucio Fiorini,
Erminia Irace, Donato Loscalzo, Francesco Marcattili,
Giancarlo Marchetti, Massimiliano Marianelli, Riccardo Massarelli,
Marco Mazzoni, Lorenzo Medici, Laura Melelli,
Alessandra Migliorati, Marco Milella, Massimiliano Minelli,
Francesco Musotti, Maria Alessandra Panzanelli Fratoni,
Paola Paolucci, Giovanni Pizza, Mirko Santanicchia,
Massimiliano Tortora

Direttore
Fabio Fatichenti

Ermanno Gambini

L'AGGUATO DI ANNIBALE AL LAGO TRASIMENO

LA TRADIZIONE COLTA E QUELLA POPOLARE. GLI STUDI DEL GEOGRAFO ABATE BARTOLOMEO BORGHI

Università degli Studi di Perugia

Laboratorio di ricerca dell'ALLI (Atlante Linguistico dei Laghi Italiani), Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Lettere - Lingue, Letterature e Civiltà antiche e moderne.

Questo saggio è stato presentato, in forma ridotta, al Convegno di studi dedicato al geografo Bartolomeo Borghi (1750-1821) svoltosi al "Museo della pesca del Lago Trasimeno" di San Feliciano il 15 luglio 2015 per farne conoscere e rivalutarne la personalità e l'opera.

copyright © 2017
Tutti i diritti riservati

Università degli Studi di Perugia
Collana Culture Territori Linguaggi
www.ctl.unipg.it

ISBN 9788894269703

INDICE

1. Il Trasimeno. Brevi note geografico-storiche introduttive 11

2. I luoghi e le vicende legati all'agguato di Annibale al Lago Trasimeno 16

3. Le tradizioni colte e popolari sulla Battaglia del Trasimeno. Gli studi del geografo abate Bartolomeo Borghi 30

4. Gli inattesi stravolgimenti contenuti nella Dissertazione del 1821 61

5. Conclusioni 79

Bibliografia 85

1. IL LAGO TRASIMENO. BREVI NOTE GEOGRAFICO-STORICHE INTRODUTTIVE

Il Lago Trasimeno si è formato in una depressione di origine tettonica nella quale si sono depositati sedimenti in modo sostanzialmente continuo per oltre un milione di anni. La sua longevità è dovuta all'attività di faglie distensive che hanno provocato una continua subsidenza dei suoi fondali solo parzialmente compensata dagli scarsi apporti sedimentari. Nel corso di recenti indagini geofisiche, coordinate dal dr. Luca Gasperini dell'Istituto di Scienze Marine del CNR di Bologna, l'acquisizione di profili sismici a riflessione ha consentito di avviare lo studio dell'intera successione sedimentaria presente al di sotto del fondale lacustre. Le immagini sismiche del sottosuolo hanno mostrato che il sottilissimo specchio d'acqua, a cui è ridotto il Trasimeno, è sospeso sopra una coltre di sedimenti spessa fino ad oltre 600 metri. In profondità troviamo i depositi del Pliocene inferiore-medio che si sono stratificati sul fondo di un golfo marino al margine della piattaforma continentale tirrenica; i depositi del Pliocene superiore-Pleistocene inferiore che li sovrastano si sono accumulati sul fondo di una vasta pianura fluviale intermontana orientata in direzione appenninica N/W-S/E, che corrisponde all'antico bacino della Valdichiana; gli strati superficiali sono costituiti da fini depositi lacustri riferibili al periodo compreso tra il Pleistocene medio e il tempo presente dopo che il sollevamento della porzione meridionale del bacino (S. Savino-M. Marzolana-Montarale) ha progressivamente sbarrato il deflusso delle acque in direzione sud provocando l'allagamento dell'area valliva.

La profondità massima del lago, calcolata allo zero dell'idrometro dell'emissario artificiale di S. Savino (m 257,33 s.l.m.), raggiunge circa –6 m, a fronte di una superficie di oltre 120 kmq. I fondali della fascia litoranea e intorno alle isole presentano isobate più addensate; nell'ampio settore centrale si rilevano dislivelli inferiori a 2 m che determinano una superficie pressoché piatta (Gasperini *et al.*, 2010, pp. 164-174; Cattuto *et al.*, 2011, pp. 3-5, 361-367).

Il variare del regime pluviometrico produce movimenti sensibili della linea di costa. Recenti indagini archeologiche, geografico-storiche e geofisiche hanno permesso di valutare con buona approssimazione l'ampiezza di alcune di queste oscillazioni avvenute nel corso degli ultimi millenni. L'abbassamento dei livelli del lago e l'arretramento verso valle della linea di costa, avvenuti durante il Novecento, hanno consentito interessanti scoperte confermando anche alcune osservazioni compiute durante gli episodici ritiri avvenuti tra Sette e Ottocento (Borghi, 1821, p. 7; Danzetta Alfani, 1882, pp. 41, 65; Cattuto *et al.*, 2011, pp. 7-8).

Nella seconda metà degli anni Sessanta, nei pressi di Panicarola (Loc. La Lucciola), nel Comune di Castiglione del Lago, è stata scoperta, all'interno di una cava di sabbia, una necropoli ad incinerazione del Bronzo finale. Durante lo scavo sono stati rinvenuti anche materiali litici e ceramici del primo Neolitico (Ceramica Impressa Medio Tirrenica) a circa 100 m dalla riva del lago. Molto interessante la scoperta di alcuni frammenti di modellini di imbarcazioni fittili. Il valore attribuito alle barche dimostra come, già a quel tempo, si fosse instaurato uno stretto rapporto tra le comunità umane e il lago con le sue risorse (De Angelis, 2003, pp. 131-134; De Angelis *et al*., 2014, p. 16).

Nei secoli che precedono l'età etrusca lo specchio d'acqua per lunghi periodi si è ritirato moltissimo assumendo i caratteri di un vero e proprio stagno. A valle della località di S. Savino, all'interno del perimetro lacustre attuale, sono venuti alla luce (a seguito di scavi compiuti su terreni privati e dragaggi eseguiti, tra il dicembre 1993 e l'aprile 1994 dalla Provincia di Perugia, sul canale di approccio alla diga dell'emissario posta più a valle) numerosi frammenti di ceramica ad impasto che risalgono ad alcune fasi comprese tra il Bronzo medio e il Bronzo finale. Recenti saggi di scavo archeologico hanno prospettato la presenza di due distinti insediamenti, distanti 300 m in linea d'aria l'uno dall'altro. Nessuno dei reperti rinvenuti è riferibile alla pesca; sono stati recuperati invece frammenti di vari contenitori per derrate alimentari. Le attività produttive principali erano a quel tempo l'agricoltura e l'allevamento: le comunità umane furono attratte, con ogni probabilità,

dall'ampia fascia di terreni sciolti e fertili liberatasi dalle acque. I livelli medi del lago si mantennero in genere su quote molto basse, prossime o inferiori a m 255 s.l.m. (Gambini, 2002, pp. 22-28; Angelini *et al*., 2012; De Angelis *et al*., 2014) lasciando all'asciutto la profonda Valle di S. Savino, un'area molto ben esposta e poco ventilata.

I recenti rinvenimenti compiuti a seguito di dragaggi per la realizzazione di due darsene presso S. Feliciano suggeriscono che tra la fine del X e l'VIII secolo a.C. il Trasimeno abbia conosciuto in genere quote superficiali ancora basse anche se probabilmente in risalita rispetto al periodo precedente. Tra i materiali emersi anche buccheri etruschi e ceramica a vernice nera; tra i bronzi da segnalare un cinturone in lamina sbalzata. Le indagini sono tuttora in corso. Le particolari combinazioni di materiali fanno escludere si tratti di un insediamento (De Angelis *et al*., 2014, pp. 17-18). Qui è chiara la sovrapposizione di antiche linee di costa caratterizzate da livelli lacustri inferiori agli attuali[1].

I livelli medi relativi al periodo etrusco-romano sono sufficientemente documentati grazie a rinvenimenti compiuti in più siti lungo il bagnasciuga. La presenza di materiali ceramici in una sezione di fondale molto ristretta lascia pensare che il lago abbia mantenuto per lunghi periodi livelli compresi approssimativamente tra m 255,00 e 256,00 s.l.m., quindi inferiori a quelli attualmente

[1] Questo dato archeologico potrebbe trovare conferme anche in studi linguistici. A parere di Augusto Ancillotti – già docente ordinario di Glottologia all'Università degli Studi di Perugia –, l'origine del nome del lago risalirebbe alla forma paleo-umbra **társəmeno-* nel significato di '(quello) che si prosciuga'. Questo idronimo lo troviamo attestato nella forma etrusca *taršminass* che compare nella *Tabula Cortonensis* (III-II sec. a.C.) a cui si accosta quella di fine I sec. d.C. di Quintiliano, *Tarsumennus* (*Istitutiones Oratoriae* 1.5.13). "La forma con cui si è fissato il nome nella storia, che parte dalla variante latina *Trasimenus*, è caratterizzata dalla metatesi *tars->tras-* dovuta alla intolleranza latina per il nesso *rs* originario, che viene risolto appunto con metatesi […]" (Ancillotti, 2008, pp. 13-26). L'ipotesi di Ancillotti, pur bisognosa di ulteriori indagini e conferme, costituisce indubbiamente una prospettiva affascinante.

programmati (m 257,33 s.l.m.)[2]. Considerato l'interrimento intervenuto (circa m 1,00-2,00 in prossimità della riva), i volumi d'acqua del tempo non dovrebbero discostarsi molto da quelli attuali. La linea di costa del Trasimeno doveva essere avanzata verso valle di alcune decine di metri almeno rispetto all'attuale: il lago aveva un perimetro di poco inferiore a quello di oggi (Gambini, 1995, pp. 39-70; Gambini, 2002, pp. 31-35; Cattuto *et al.*, 2011, pp. 7-14)[3].

Il Trasimeno ha conosciuto livelli medi piuttosto bassi nelle fasi centrali del Medioevo. Passignano, Monte del Lago e Isola Maggiore possedevano in questa fase porzioni di abitato e impianti portuali più avanzati verso valle di cui sono in parte riemerse le strutture (Gambini, 2002, pp. 47-88; Cattuto *et al.*, 2011, pp. 7-12). Dalla fine del sec. XII, dopo almeno un secolo di acque basse, il lago tornò a crescere.

Dal secondo decennio del Quattrocento in poi le nostre conoscenze sulle escursioni di livello del lago progressivamente si arricchiscono in rapporto con la documentazione disponibile (fonti archivistiche, materiali cartografici, antiche cronache, studi e progetti di bonifica redatti tra Sette e Ottocento, fonti orali, foto d'epoca ...) e, a partire dal 1882, grazie ad una serie continua di misurazioni. Tra il XV e il XIX secolo il Trasimeno ha mantenuto

---

[2] Una relativa stabilità di livello così prolungata potrebbe collegarsi alla presenza di un emissario artificiale già in epoca etrusca. Tracce evidenti di un antico cunicolo munito di volte emersero durante i lavori per la realizzazione della trincea di approccio all'imbocco del cunicolo del nuovo emissario di fine Ottocento presso S. Savino (Menchini, 1900, pp. 18-19). Le quote basse conosciute in genere dal lago in età etrusco-romana, considerato il dislivello da superare (circa 7-8 m), farebbero escludere l'esistenza di collegamenti naturali o artificiali con le valli contermini per mezzo di canali a cielo aperto.

[3] Sono in corso indagini geofisiche sui fondali antistanti il piano di Tuoro da parte dei ricercatori dell'ISMAR-CNR di Bologna, dell'Università e del Politecnico di Torino e della Columbia University, sotto la guida di Luca Gasperini. A breve è prevista la pubblicazione dei risultati delle analisi compiute sulle carote estratte dai fondali antistanti il campo di battaglia del Trasimeno e in particolare sui pollini rinvenuti. Saranno di grande interesse i primi dati paleoclimatici relativi a questo ambiente e le datazioni al ^{14}C che consentiranno di conoscere l'entità dell'interrimento subito dal lago nel corso degli ultimi millenni, con particolare riguardo all'epoca della battaglia.

quote relativamente elevate, con periodi di piena ricorrenti e occasionali annate o serie di annate caratterizzate da regimi di magra[4].

[4] Questo lungo periodo si è aperto in coincidenza con un aumento sensibile delle precipitazioni medie sul bacino del Trasimeno e della contigua Valdichiana nel secondo decennio del Quattrocento che ha reso necessaria la costruzione di un emissario artificiale. Voluta dal Signore di Perugia Braccio da Montone, quest'opera idraulica fu realizzato nel 1421-22; l'entrata in servizio di un nuovo scolmatore (2 ottobre 1898), molto più efficiente del precedente, nel volgere di 25 anni ha determinato la fine di questa fase di acque alte (Cattuto *et al.*, 2011, pp. 7-12; 368-369).

2. I LUOGHI E LE VICENDE LEGATI ALL'AGGUATO DI ANNIBALE AL LAGO TRASIMENO

I dati emersi confermano quanto le fonti storiche principali (Polibio e Livio) e lo stesso Silio Italico riferiscono sulla posizione e l'ampiezza dello specchio d'acqua del tempo e sul ruolo che esso ha avuto nella sconfitta dei Romani del 21 giugno del 217 a.C.

Polibio (II sec. a.C.), nelle sue *Storie* (Cardona, a cura, 1968, I, p. 298) scrive che Annibale discendeva la Valdichiana in direzione di Roma; tenendo Cortona e le sue colline sulla sinistra e il lago sulla destra devastava e incendiava la regione per esasperare l'animo dei nemici. Egli desiderava trovare un terreno adatto per attaccare Flaminio che lo seguiva da presso. Condusse allora il suo esercito in uno stretto passaggio presente tra le ultime pendici dei rilievi di Cortona e le acque. Giunse così in una valle piana, chiusa a nord da alte colline e a sud dal Trasimeno (fig. 1), e qui tese il suo agguato alle legioni romane. Oggi quel passaggio è transitabile con difficoltà: un percorso ciclabile corre lungo la riva. A quel tempo, tenendo conto che i livelli del lago erano inferiori agli attuali, questo tracciato era più sicuro. La strettoia vera e propria ha inizio circa 2 km ad est dell'attuale abitato di Borghetto. L'ampiezza del fronte dello sprone roccioso è di circa 200 m; la sua altezza è di circa 10 m; i pendii sono in genere molto scoscesi.

Lo storico Tito Livio (I sec. a.C., *Ab urbe condita*, XXII, 4) afferma che, il giorno precedente l'agguato, Annibale decise, in vista del lago, di condurre i suoi uomini verso oriente dove il Trasimeno si avvicinava molto ai monti di Cortona[5]. Nel mezzo rimaneva una

[5] Dalla seconda metà del Cinquecento alla fine del Settecento la cittadella fortificata, posta a nord del castello di Vernazzano, in un pianoro desolato, tra le pendici orientali del Monte Castelluccio e la loc. Cima Tiravento (m 600-625 s.l.m.), è segnalata nei documenti cartografici con varie denominazioni: "Rellique di Trasimeno", "Reliquie Trasumeni", "Trasimeno", "Transimena rovinata", "Trasimena rovinata", "Trasimena distrutta", "Reliquie di Trasimeno". Borghi scrive "Rovine del Castello di Tuoro vecchio. Il volgo le crede rovine di un'antica città detta Trasimena" (1794). Nel Catasto Perugino redatto dal geom. Chiesa (1730) questo

via molto stretta, come se proprio per questo scopo fosse stato lasciato uno spazio; all'uscita dalla strettoia si apriva un piano più ampio e poi si levavano i colli:

> *[...] et iam pervenerant ad loca nata insidiis, ubi maxime montes Cortonenses in Trasumennum sidunt. Via tantum interest perangusta, velut ad (id) ipsum de industria relicto spatio; deinde paulo latior patescit campus; inde colles adsurgunt.*

Silio Italico (I sec. d.C., *Punica*, V, 42-44), nella sua composizione poetica descrive, con la cura di chi ha visionato i luoghi, l'ingresso delle legioni, all'alba del giorno seguente, nella valle ove Annibale tese la trappola. Ai piedi di uno sprone un angusto sentiero condusse i Romani nel luogo dell'agguato. Una duplice morte li attendeva. Da una parte le rocce a picco e dall'altra le acque:

---

luogo è indicato come "V.° Castelluccio Trasimeno". Mariotti e Riccardi scrivono alla fine del Settecento che ivi sono visibili resti di antiche costruzioni e un circuito spazioso di mura (Mariotti, Riccardi, fine Settecento, p. 388). Di *Trasimena* oggi non si leggono più sul terreno segni evidenti. La cittadella era situata presso i confini meridionali del territorio cortonese per controllare le proprietà che la città etrusca possedeva a valle presso la costa settentrionale del lago, come risulta dalla *Tabula Cortonensis* del II sec. a.C. (cfr. Agostiniani, Nicosia, 2000, pp. 113-114; Gambini, Massarelli, 2014, p. 27). Tracce di questo antico abitato vengono individuate da Susini nel corso dei suoi studi sulla Battaglia del Trasimeno (1960, pp. 77-78; Fig. 12) e da Giorgio Fantini (1987, pp. 84-86; 1997, pp. 38-40). Lo storico bolognese ritiene che *Trasimena* corrisponda al *vicus* polibiano dove si rifugiarono i 6.000 dell'avanguardia romana e furono poi fatti prigionieri da Maharbale. Così egli descrive il sito:

> Tutta l'area [...] è cosparsa di un alto strato ceramico misto a pietrame: frammenti di vasi buccheroidi, orli di dolii in ceramica rustica, di vasi ad impasto, infine qualche frammento di ceramica etrusco-campana; si tratta evidentemente di un insediamento rustico etrusco, di non vaste dimensioni (l'area misura circa m. 150 per 250) [...]

[...] namque sub angustas artato limite fauces in fraudem ducebat inter geminumque receptis exitium hinc rupes, hinc undae clausura premebant.

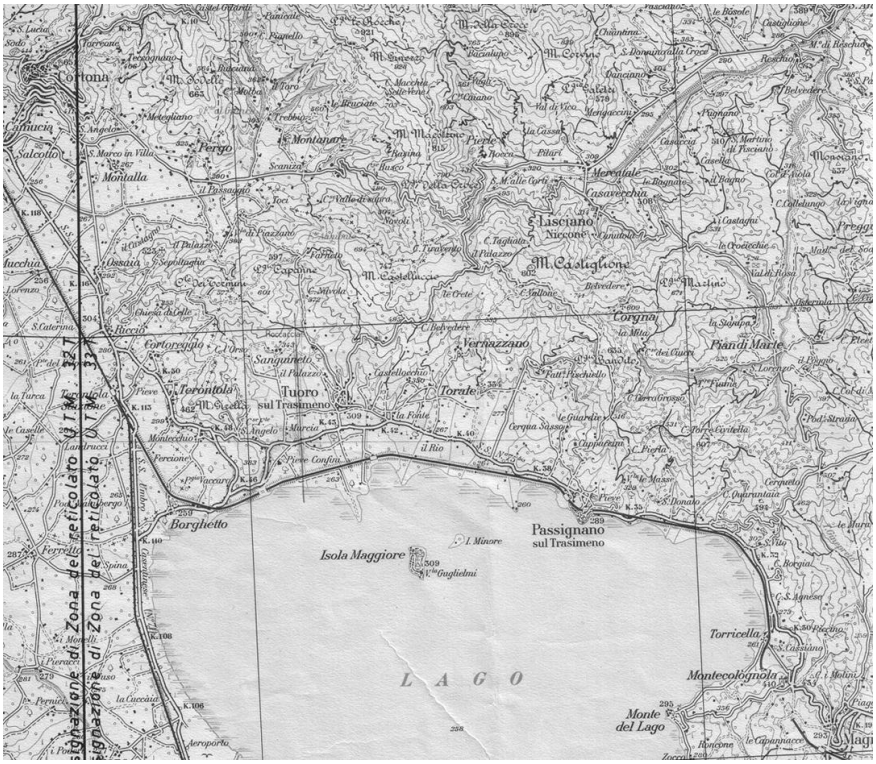

Fig. 1 - I luoghi della Battaglia del Trasimeno.

Fonte: particolare del Foglio 122, Perugia, scala 1:100.000, Carta d'Italia, IGMI, Serie M 691, 1950.

Nella sua carta del *Lago Trasimeno* (seconda metà del Cinquecento) l'architetto militare Cipriano Piccolpasso per primo identifica questo luogo, pregno di valori negativi, con il toponimo "Mal-

passo" che la tradizione ha tramandato (Cecchini, a cura, 1963) (fig. 2)[6].

Fig. 2 – Carta del Lago Trasimeno. A nord-ovest del lago, presso l'abitato di Borghetto, l'architetto militare Cipriano Piccolpasso

[6] Raffaele Gambini nell'estate del 1826, con il lago all'altezza della soglia dell'emissario tardo-medievale (m 258,68 s.l.m.), trovò che il passaggio del "Malpasso" era impraticabile. L'ingegnere fece presente che le acque lambivano le ultime pendici rocciose di Montegualandro. Le fonti storiche antiche segnalarono, a suo avviso, con molta chiarezza, che l'esercito di Annibale e quello di Flaminio transitarono da questa via militare che correva lungo la riva del lago. (R. Gambini dimostra di conoscere molto bene l'opera dell'abate Borghi e in particolare la carta del 1794 in cui il geografo di Monte del Lago offre la sua ricostruzione della battaglia annibalica. Ma di questi aspetti discuteremo in seguito). Da questa osservazione egli dedusse che quando i due eserciti superarono questa strettoia il livello delle acque fosse necessariamente molto più basso. L'ing. Gambini calcolò anche l'interrimento intervenuto prendendo come riferimento la quantità in mc di torba che si deposita ogni anno nelle Chiane toscane: la misura così calcolata è pari a m 2,3604670 di sollevamento del fondale dai tempi della battaglia al 1826, con un interrimento medio annuo di m 0,0009679 (Gambini, 1826a, pp. 12-13; Gambini, 1826b, pp. 67-71).

colloca il toponimo "Malpasso" indicando, per la prima volta, lo stretto corridoio di accesso alla valle della battaglia.

Fonte: CECCHINI G. (a cura), PICCOLPASSO, C. (1559-1579), *Le piante et i ritratti delle città e terre dell'Umbria sottoposte al governo di Perugia*, Roma, Istituto nazionale di archeologia e storia dell'arte, 1963. L'originale è nel Ms. V.E. 550 della Bibl. Nazionale Centrale di Roma.

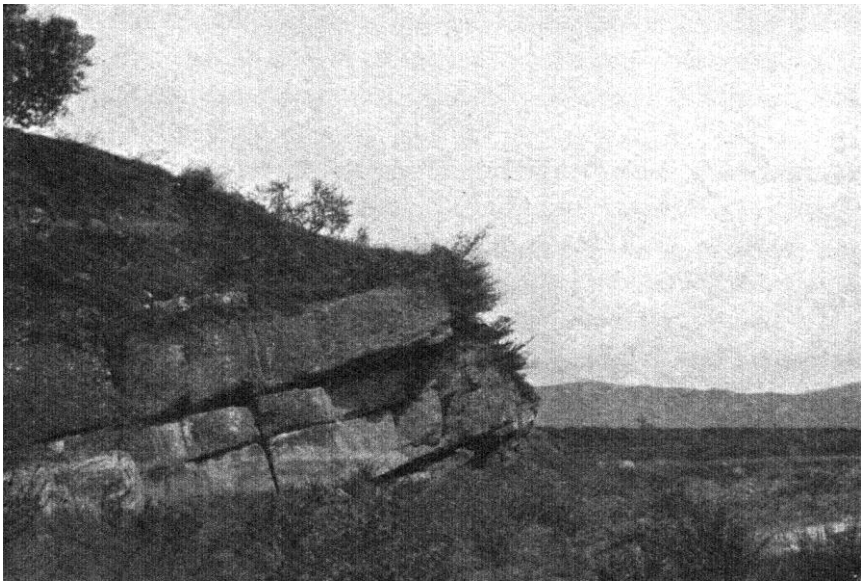

Fig. 3 - La foto presenta il punto più stretto del corridoio del "Malpasso". Le ultime pendici rocciose dei Monti di Cortona lambiscono il bagnasciuga. Sulle rocce sono ben evidenti i segni lasciati dalle acque. Corrispondono al livello medio del lago nei cinque secoli compresi tra gli inizi del Quattrocento e la fine dell'Ottocento. Nel 1912, dopo l'entrata in funzione del nuovo emissario del 1898, il livello del lago oscillava intorno a m 258,30 s.l.m., m 1,50 al di sotto del livello medio precedentemente consueto.

Fonte: KROMAYER J., *Antike Schlachfelder*. 3, *Trasimenus und Plestia*, Berlin, Weidmannsche Buchhandlung, 1912, p. 182 (Biblioteca Nazionale di Firenze).

Degna di interesse al riguardo è la disputa tra gli storici B. G. Grundy (1896; 1897) e J. Kromayer (1912). Quest'ultimo compie personalmente una ricognizione dei luoghi e in particolare del "Malpasso" di Borghetto. Nel suo saggio compare una foto molto suggestiva del sito (fig. 3). Kromayer ritiene – come fa, con esiti diversi, anche Giancarlo Susini (1960) – che il Trasimeno abbia subito nel corso della sua storia recente una riduzione del volume delle acque e dell'ampiezza del perimetro. In questo processo hanno inciso – a suo avviso – sia l'emissario costruito sotto Braccio da Montone, sia quello di fine Ottocento. È sufficiente un vento sostenuto di scirocco per inondare il passaggio; sulle rocce sono visibili i segni lasciati in passato dalle acque (fig. 3).

Fatte queste considerazioni, la sua indagine prosegue alla ricerca di un corridoio di ingresso più ad est che egli identifica con la stretta di Montigeto-Passignano. Questa scelta lo porta a ricostruire la battaglia nella strettissima vallata successiva che conduce all'altura di Montecolognola allontanandosi dai Monti di Cortona[7] e da altri riferimenti relativi alla descrizione dei luoghi e degli eventi che troviamo nelle fonti (tra i dati topografici ignorati segnalo il vallone descritto da Polibio e la chiara indicazione fornita da Livio che fa seguire alla strettoia di ingresso una valle più ampia).

Al contrario Grundy, confidando più nelle fonti, ipotizza che il livello del lago in epoca romana sia più basso e che successivamente abbia subito un innalzamento (si tenga conto che al tempo delle sue indagini, prima dell'entrata in funzione del nuovo emis-

[7] I colli di Passignano non appartenevano a Cortona, ma a Perugia. Lo possiamo desumere anche dal dialetto locale. Il vernacolo di Passignano presenta caratteri prettamente perugini. Il territorio di Tuoro, invece, pur incluso nell'area linguistica perugina, è caratterizzato dalla compresenza di tratti delle aree contermini con un progressivo affievolimento di quelli perugini e una graduale condivisione di alcune forme lessicali e dei fenomeni dialettali cortonesi e aretini che lascia intravedere la presenza di un antico substrato comune. Sul dialetto toreggiano si legga quanto scrive Antonio Batinti nel suo articolo "Tuoro nell'area linguistica del Trasimeno. La forza delle parole" nel *Vocabolario del dialetto di Tuoro sul Trasimeno* di Giuseppe Zucchini (Batinti, 2016).

sario del 1898, i livelli del lago sono m 1,50 ca. più elevati rispetto ai tempi delle osservazioni del Kromayer).

Lo storico tedesco ritiene che le congetture formulate da Grundy non siano dimostrabili. Le recenti indagini archeologiche, geografico-storiche e geofisiche mostrano invece che egli aveva ragione.

Il Trasimeno è un lago laminare particolarmente sensibile alle escursioni verticali di livello delle acque (ovvero al variare delle condizioni climatiche) che provocano significativi movimenti orizzontali della linea di costa. I livelli del lago all'epoca della battaglia sono 4-5 m inferiori a quelli medi del periodo compreso tra il XV e il XIX secolo a cui fa certamente riferimento il segno presente sulle rocce al "Malpasso" (fig. 3).

I nuovi dati emersi confermano in pieno le indicazioni fornite da Polibio, Livio e Silio Italico: la stretta via lungo la riva del lago che descrivono era percorribile. Ciò esclude ogni altro teatro dello scontro che non sia la valle che si apre subito dopo la strettoia di Borghetto. Anche la morfologia dei luoghi corrisponde alle indicazioni fornite dalle fonti.

La storiografia sulla Battaglia del Trasimeno è molto vasta (cfr. Susini, 1960) e articolata soprattutto a causa della mancanza, fino ad oggi, di dati geo-fisici attendibili che confermino o meno le deduzioni teoriche formulate e le interpretazioni che gli storici hanno dato, nel corso del tempo, dei passi delle fonti e degli elementi geografico-storici raccolti.

La ricostruzione dell'agguato di Annibale al Trasimeno, che in sintesi viene di seguito presentata (Brizzi, Gambini, 2008), trova oggi un importante conforto scientifico. I primi risultati delle indagini compiute dai ricercatori guidati da Luca Gasperini dell'ISMAR-CNR di Bologna hanno confermato quelli forniti nelle note introduttive del presente saggio per i livelli medi del lago, in particolare per l'età etrusco-romana, mettendo a fuoco l'elemento principale del contesto ambientale in cui la battaglia si è svolta: il Trasimeno.

Lo studio prodotto da Brizzi e Gambini ha permesso di interpretare meglio le fonti e utilizzarle a pieno. Ne è scaturita una do-

cumentata analisi critica delle teorie precedenti che ha portato ad indicare con certezza il teatro dell'evento nella piana di Tuoro-Sanguineto (Brizzi, Gambini, 2008, pp. 77-100)[8].

Dopo le vittorie in Valle Padana del 218 a.C., nella primavera avanzata dell'anno successivo Annibale scese in Etruria superando l'Appennino e le paludi dell'Arno e giunse ad Arezzo dove lo attendeva, accampato con due legioni, il console Flaminio. Il comandante cartaginese sfilò sul fianco sinistro dell'esercito romano, quasi sfidando il comandante nemico, e penetrò in Valdichiana in direzione di Roma. Annibale, che voleva spingere il console a combattere, devastò con ogni mezzo le campagne e le ville rustiche che gli Etruschi di Cortona possedevano tra la città e il Lago Trasimeno. Il fumo degli incendi guidava l'inseguimento dei Romani che si limitavano a tallonare da presso l'esercito invasore.

Allora il Barcide fece interrompere le devastazioni e si mosse rapidamente prendendo alcune ore di vantaggio su Flaminio. Nel pomeriggio che precedeva la battaglia egli aveva già deciso la mossa da compiere: uscire dalla Valdichiana piegando bruscamente verso est, in direzione di Perugia, ed entrare nella vallata nord-occidentale del Trasimeno cogliendo di sorpresa il console romano. L'intento del generale cartaginese era quello di decimare le due legioni di Roma e impedire che si congiungessero con le altre due, guidate dal console Gneo Servilio, che guardavano il passaggio dell'Adriatico, a Rimini. Seguendo la costa nord-occidentale del

[8] Importante è stato il contributo offerto -innanzi tutto a livello metodologico- dagli studi di Giancarlo Susini (Susini, 1960; Susini, 1964) che già allora si giovò di un approccio pluridisciplinare. Egli, ad un'analisi comparativa delle fonti e ad un esame critico della storiografia sulla Battaglia del Trasimeno, affiancò una campagna di fruttuose ricerche archeologiche. Rilesse le tradizioni colte e popolari; il suo errore nell'individuazione del livello del lago del tempo fu dovuto ad alcuni fraintendimenti e all'insufficienza dei dati disponibili; tuttavia egli intuì l'importanza dell'indagine geografico-storica e utilizzò dati toponomastici, fonti orali e foto aeree.

Cadono anche le teorie che prevedono una dilatazione degli spazi (Nissen; Fuchs-Pareti-De Sanctis), inconciliabili con le fonti, le condizioni ambientali e i tempi dell'agguato, e le proposte (Kromayer; Tilley) che allontanano il campo di battaglia dai luoghi indicati dagli storici antichi.

lago, il figlio di Amilcare Barca trovò il luogo adatto a tendere un agguato e dispose le sue truppe per assalire da posizioni favorevoli le legioni romane, inferiori di numero e ignare del pericolo.

Giunto al tramonto in vista del Trasimeno, Gaio Flaminio Nepote non poté che accamparsi per la notte e riprendere la marcia il mattino seguente sulle tracce dell'esercito di Annibale che da alcune ore era scomparso alla sua vista, in attesa di ricongiungersi con il collega Servilio Gemino che già informato dell'accaduto stava muovendo in suo aiuto percorrendo probabilmente la Via Flaminia.

Il terreno scelto da Annibale era compreso tra una quinta di colli e il lago. La vallata ai piedi dei Monti Cortonesi era chiusa ad ovest dalla stretta del "Malpasso", a stretto contatto con le rive del lago, da cui aveva origine la catena di rilievi boscosi che, senza interruzione, raggiungeva ad est gli sproni di Tuoro e Mariottella. La pianura verso sud aveva termine sulle rive del Trasimeno, basse e paludose, che, rispetto ad oggi, si allungavano di alcune decine di metri almeno verso valle.

Annibale collocò il suo accampamento sopra il lungo sprone sellato alla cui estremità sorge l'attuale abitato di Tuoro, sulle ultime pendici del Monte Castelluccio: scrive Livio che questo luogo, posto di fronte alla via, era leggermente rilevato e visibile (XXII, 4). Da qui egli contava di avere il pieno controllo della valle e dei movimenti dei due eserciti. Con lui erano accampati i fanti veterani libici ed ispanici.

All'alba del 21 giugno le bassure erano coperte da una bruma lattiginosa che impediva ai legionari di muoversi agevolmente e in sicurezza. La colonna romana uscì dall'accampamento. Flaminio non poteva ormai mandare dei cavalieri a perlustrare il terreno perché sarebbe stato inutile in presenza della nebbia. In verità egli, stranamente, non lo aveva fatto nemmeno nel pomeriggio precedente quando era giunto in vista del lago.

Per una concezione arcaica della guerra i Romani aborrivano l'uso degli stratagemmi che erano invece una prassi ammessa, in caso di necessità, dalla cultura greca a cui Annibale era molto legato. Nel lessico romano addirittura questo termine greco non era

tradotto. I corrispettivi, come *fraus, dolus, calliditas*, avevano connotazioni piuttosto negative. La *fides*, ovvero il comportamento leale, e non la perfidia, doveva guidare l'uomo e il soldato romano. Gli dei avrebbero dato la vittoria a chi avesse dimostrato di fronte al nemico, in campo aperto, la propria forza e il proprio coraggio, nel rispetto di questo codice morale e religioso di antica tradizione (Brizzi, 1984, pp. 18-23).

Il console, quindi, mandò avanti i suoi uomini senza temere che una trappola potesse scattare al suo passaggio. Egli doveva riprendere contatto con l'esercito di Annibale. La colonna romana, seguendo le tracce evidenti lasciate sul terreno il giorno precedente dall'esercito nemico, attraversò la strettoia del "Malpasso". L'avanguardia, avanzando con difficoltà, scoprì alfine di fronte a sé l'accampamento nemico (fig. 4) e, non avendo sentore di altri pericoli incombenti, cominciò a disporsi in ordine di combattimento. Annibale, a quel punto, diede il segnale di attacco simultaneo (fig. 5).

Una buona parte delle legioni era ormai entrata nella piana e fu colta di sorpresa ancora in ordine di marcia. L'esercito romano venne spezzato in due tronconi dall'azione della fanteria celtica al "Malpasso" che agì come un maglio scendendo a valanga, dall'alto delle rocce, sugli ignari soldati che marciavano lungo la riva. Il segmento avanzato delle legioni fu sospinto in avanti mentre i reparti montati dell'esercito di Annibale già scendevano al galoppo da nord verso sud colpendo sul fianco sinistro i soldati romani. Con la vista impedita dalla nebbia, i legionari udirono arrivare i cavalieri nemici, ancor prima di vederli, mentre marciavano lentamente in fondo alla Valle di Sanguineto. L'attacco fu devastante. Nella confusione totale, accecati dalla densa caligine che copriva il fondo valle, i tribuni e i centurioni non furono in grado di dare ordini e i legionari di riceverne: tra i reparti smembrati era impossibile ogni collegamento.

Annibale ottenne la chiusura della morsa dal lato orientale facendo calare verso il lago, e poi convergere verso nord-ovest, in direzione del fianco destro delle legioni, i fanti leggeri e i frombolieri delle Baleari che aveva nascosti entro il vallone del Torrente

Navaccia, oltre lo sprone di Tuoro, dove – come lascia intendere Polibio (*Storie*, III, 83) – era collocato il suo accampamento.

Quando il Barcide diede il segnale di attacco i 6.000 legionari che componevano l'avanguardia romana avevano già superato il corso del Macerone evitando così il terribile impatto con le cavallerie nemiche.

Infastiditi sul fianco destro dalle fanterie leggere di Annibale, giovandosi della scarsa visibilità, essi trovarono, senza quasi rendersene conto, una via di fuga verso l'alto evitando il cozzo pericolosissimo con il grosso dei fanti veterani libici e spagnoli che non prese parte allo scontro. Giunti in luoghi elevati, diradatasi la nebbia, i 6.000 videro la piana sottostante e ben presto scoprirono quale era stata la fine dei loro compagni e furono alfine catturati.

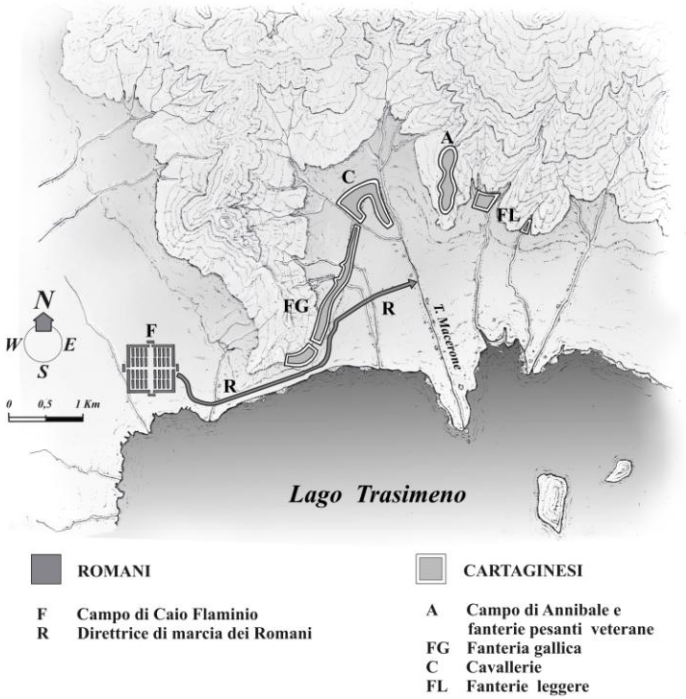

Fig. 4 – Ricostruzione della Battaglia del Trasimeno. Fase 1.
Fonte: Brizzi, Gambini, 2008, p. 100. Disegno di D. Spedaliere.

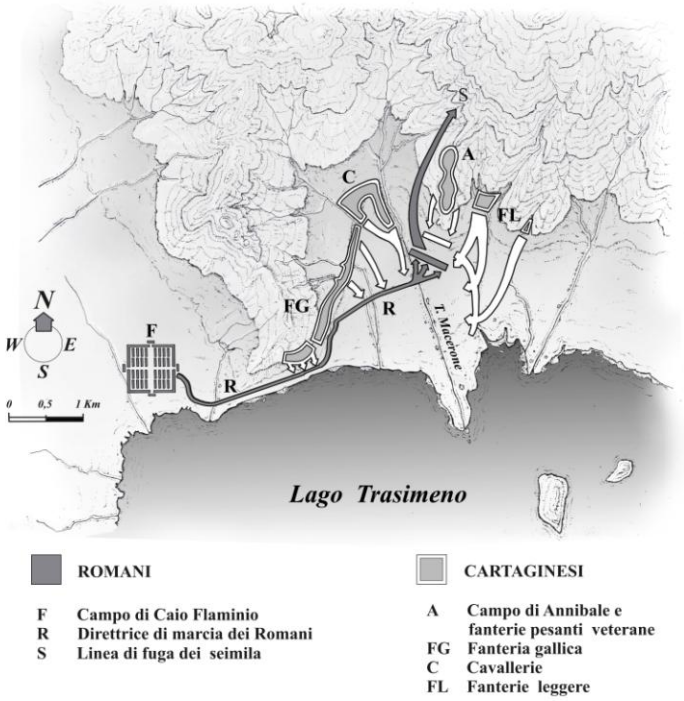

Fig. 5 – Ricostruzione della Battaglia del Trasimeno. Fase 2.
Fonte: Brizzi, Gambini, 2008, p. 100. Disegno di D. Spedaliere.

In 10.000 rientrarono a Roma. Si salvarono i legionari rimasti tagliati fuori dall'attacco dei Celti al "Malpasso". Solo poche centinaia di uomini riuscirono forse ad uscire indenni dalla trappola. Molti trovarono la morte nelle acque basse del lago. Nella battaglia, che durò circa tre ore, fu ucciso il console per mano di un cavaliere degli Insubri, Ducario.

L'indagine ha permesso di valutare in modo nuovo quali e quante fossero le forze coinvolte nello scontro, il ruolo della nebbia nella determinazione degli spazi e dei tempi in cui scattò la trappola, la posizione e i movimenti delle fanterie leggere di Annibale, il numero dei caduti romani e il percorso di fuga dei 6.000 dell'avanguardia (Brizzi, Gambini, 2008, pp. 77-100)[9].

[9] Giovanni Brizzi, ordinario di Storia romana all'Università di Bologna, è tra i maggiori studiosi a livello internazionale di Annibale e delle guerre puniche e tra i migliori conoscitori di arte militare antica. Tra le sue più importanti e note pubblicazioni dedicate alla guerra annibalica si vedano: Brizzi, 1984; Brizzi, 1994; Brizzi, 2007; Brizzi, Gambini, 2008; Brizzi *et al*., 2012; Brizzi, 2016.

3. LE TRADIZIONI COLTE E POPOLARI SULLA BATTAGLIA DEL TRASIMENO. GLI STUDI DEL GEOGRAFO ABATE BARTOLOMEO BORGHI

Le mitiche imprese di Annibale hanno esercitato un fascino notevole che è giunto fino a noi attraverso la tradizione colta e quella popolare. In vari documenti cartografici di autori italiani e di lingua francese, tedesca e inglese, redatti dalla seconda metà del Cinquecento sino almeno alla prima metà dell'Ottocento, sono presenti descrizioni dettagliate della vittoria di Annibale al Trasimeno.

Nella raffigurazione e nello schema della battaglia dell'architetto militare Cipriano Piccolpasso nella sua opera *Le piante et i ritratti delle città e terre sottoposte al governo di Perugia* (1559-1579), i reparti degli eserciti vengono collocati a margine e all'interno della valle nord-occidentale del lago (riprodotta in modo semplificato, con una prospettiva deformata, stretta e profonda), solcata al centro dal torrente che scende da Sanguineto[10] (fig. 6).

Altra rappresentazione interessante è quella che compare nell'affresco *Perusinus ac Tifernas*, inserito nella celeberrima *Galleria delle carte geografiche* dei Musei Vaticani in Roma. L'opera fu completata tra il 1580 e il 1582 sulla base dei cartoni realizzati dal grande cosmografo, geografo e matematico perugino, il domenicano

---

[10] Cipriano Piccolpasso dedica a questo argomento il capitolo *Anotatione sopra il fatto d'arme di Annibal cartaginese con Gaio Flaminio* con il corredo di due tavole, una rappresentazione e uno schema della battaglia. Qui egli precisa il suo pensiero riguardo la collocazione dell'agguato del Trasimeno e scrive (Cecchini, a cura, 1963, pp. 83-89):

> […] basti solo a me dimostrar per cosa vera con l'affronto de testi antichi, e grechi e latini, esser stato fatto il fatto d'arme tra Annibale e Flaminio nel pian di Sanguineto et non a l'Ossaia […]

Nella sua carta del *Lago Trasimeno* (fig. 2) egli nomina così questa valle: "Il Piano di Sangueneto dove fu rotto Flaminio". Le pagine originali di questo capitolo e delle carte dedicate sono custodite nel Ms. V.E. 550 della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.

Egnazio (al secolo Carlo Pellegrino) Danti, già docente allo *Studium* di Bologna. Sulla costa nord-occidentale del lago vediamo raffigurazioni di cavallerie, lancieri, accampamenti e carriaggi, e un cartiglio che recita *Hic Hannibal consule interfecto Romanos profligavit* A. DXXXVII [Qui Annibale, ucciso il console, sconfisse i Romani nell'anno 537 dalla fondazione di Roma][11] (fig. 7).

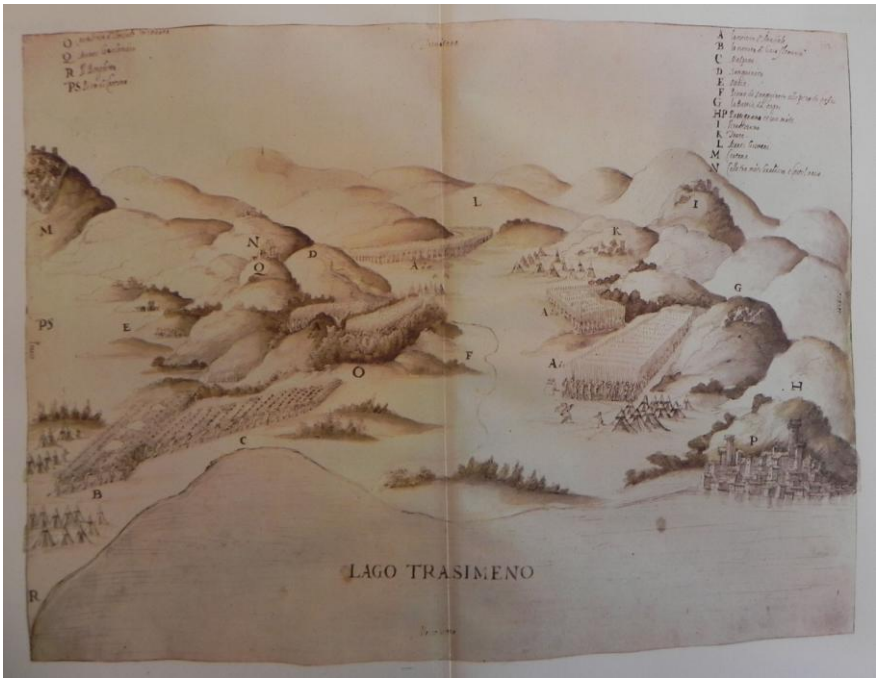

Fig. 6 – Disegno della Battaglia del Trasimeno.

Fonte: PICCOLPASSO C. (1559-1579), in CECCHINI G., a cura, 1963, *op. cit*. L'originale si trova nel Ms. V.E. 550 della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.

[11] Questo episodio della Seconda guerra punica non fu riprodotto nella carta a stampa del Danti (1580) incisa da Mario Cartaro, dove compare la scritta *Rotta de' Romani*. Probabilmente si tratta di un'aggiunta compiuta nel 1597 da Pietro Oldrado (Gambi, Pinelli, a cura, 1994, I, p. 212).

Nelle carte successive spesso l'elemento paesaggistico non corrisponde perfettamente alla realtà dei luoghi. In quelle in cui la ricostruzione è meno schematica e più ricca di particolari descrittivi viene spesso evidenziata la fine penosa dei legionari sul bagnasciuga.

Mi piace al riguardo segnalare l'opera cinquecentesca di Anonimo dal titolo *Sconfitta al Thrasimeno*[12] (fig. 8).

Fig. 7 – *Particolare relativo alla ricostruzione della Battaglia del Trasimeno.*

Fonte: DANTI E., *Perusinus ac Tifernas* (1580-1582); cfr. GAMBI L., PINELLI A., a cura, *La Galleria delle Carte geografiche in Vaticano*, *Mirabilia Italiae*, 1 Vol. *Atlante*, Modena, Panini, 1994, p. 91.

[12] Questa rappresentazione xilografica è stata pubblicata in SAVOGNANO M., *Arte Militare Terrestre e Marittima…*, Venezia, Francesco de' Franceschi, 1599 (Giorgi, 2003, pp. 158-159).

Fig. 8 – *Sconfitta al Thrasimeno, Raffigurazione xilografica di autore anonimo.*

Fonte: SAVORGNANO M., *Arte Militare Terrestre e Marittima …*, Venezia, Francesco de' Franceschi, 1599. Dimensioni dell'originale: cm 23,8x34,3 (Collezione *scriptorium* di Piero Giorgi e Carla Cicioni. Foto di Sandro Bellu).

La deformazione della prospettiva, stretta e ancora allungatissima, è una scelta che consente di evidenziare molto bene sia l'azione della fanteria celtica sul corridoio del "Malpasso" e oltre, sia la posizione delle cavallerie di Annibale nascoste nelle forre dei successivi rilievi collinari, e quella dei fanti leggeri e dei frombolieri delle Baleari che attaccano la colonna romana sul fianco opposto; un legame preciso con le narrazioni degli storici è anche l'evidenza del corpo del console Flaminio caduto sul campo di battaglia. Degna di attenzione è anche la bella acquaforte del francese Antoine Humblot del 1748 dal titolo *Plan de la Bataille du Trasymene l'an de Rome 536* (fig. 9)[13]. La ricostruzione offerta, anche se esteticamente migliore della precedente, non racconta la Battaglia del Trasimeno come si svolse realmente. La visione non è quella di un agguato astuto e inatteso ad un esercito allungato, in ordine di marcia, a cui è impossibile resistere, come dalle fonti. Essa descrive piuttosto uno scontro campale con i reparti romani di fanteria e cavalleria che, pur circondati dai nemici, e quindi in grande difficoltà, risultano ben schierati in *acies*, preparati al combattimento[14].

Chiudo questa breve carrellata presentando una carta realizzata dal Maggiore Fr. de Bausler, membro dell'Accademia delle scienze militari del regno di Svezia, stampata nelle città tedesche di Karlsruhe e di Friburgo nel 1831. I luoghi e gli schieramenti sono rappresentati in modo schematico e tuttavia elegante. Il suo interesse risiede principalmente nella presenza di didascalie in doppia lingua (tedesco e francese) (fig. 10).

Il rilievo degli studi cartografici dedicati rivela con quale interesse si guardasse a questi luoghi da parte dei colti viaggiatori del tempo.

Il geografo Bartolomeo Borghi, nato a Monte del Lago sulle rive del Trasimeno nel 1750, nella *Descrizione geografica, fisica e naturale*

---

[13] La carta dell'Humblot è stata pubblicata in ROLLIN C., *Histoire Romaine depuis la foundation de Rome. Nouvelle edition. Vol. VII*. Parigi, 1748 (Giorgi, 2003, pp. 160-161).

[14] Il recupero di questa vasta produzione si deve alla ricerca attenta di appassionati collezionisti (Collezione *scriptorium* di Piero Giorgi e Carla Cicioni; Giorgi, 2003, pp. 157-173; Biblioteca comunale di Magione, Fondo P. Gnerucci).

del Lago Trasimeno comunemente detto il Lago di Perugia (opera d'ora in poi indicata con il titolo di *Dissertazione sul Lago Trasimeno*), osserva (Borghi, 1821, p. 30):

> La celebrità di questo Lago non viene solamente dal pesce e dai suoi prodotti. Egli è ancora celebre per la disfatta de' Romani presso le sue sponde. Sono infiniti gli oltremontani, ed anche gli Italiani che passano ad osservare i luoghi ove il Generale Cartaginese sconfisse il Console Flaminio […]

Fig. 9 - *Plan De La Bataille du Trasymene, l'an de Rome 536*, a*cquaforte*.

Fonte: HUMBLOT A., in ROLLIN C., *Histoire Romaine depuis la foundation de Rome. Nouvelle edition. Vol. VII*. Parigi, 1748. Dimensioni dell'originale: cm 21,4x30,6 (Collezione *scriptorium* di Piero Giorgi e Carla Cicioni. Foto di Sandro Bellu).

Nel 1826 Raffaele Gambini inizia la sua *Prima Dissertazione intorno il Lago Trasimeno contenente la parte storica* con queste parole (Gambini, 1826a, p. 1):

> Il Lago Trasimeno dopo venti secoli, è ancora famosissimo per le gesta del Gran Cartaginese; e le sue vicinanze sono ancora, con ammirazione, visitate dallo Straniero che il luogo della sconfitta di *Cajo Flaminio* ricerca.

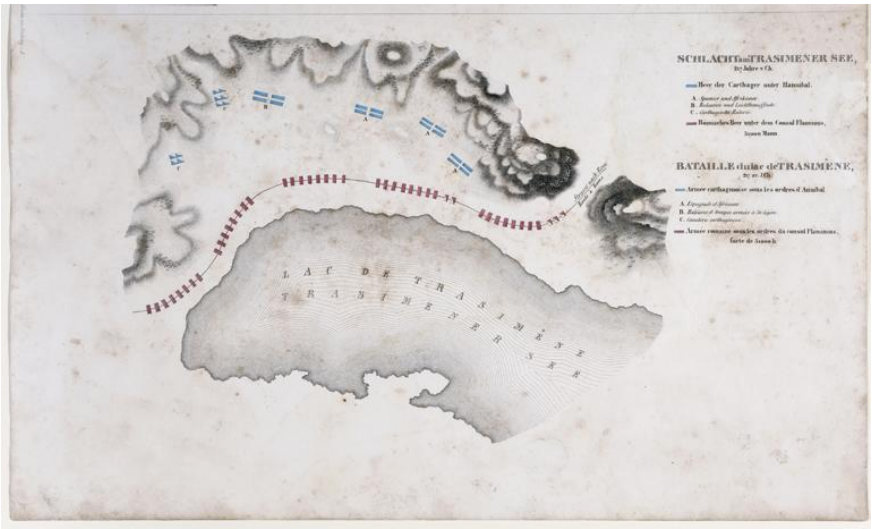

Fig. 10 - *Schlacht am Trasimener See, 217 Jahre v.Ch. - Bataille du lac de Trasimène, 217 av. JCh.,*

Fonte: FR. DE BAUSLER, in *Atlas des plus mémorables batailles, combacts et siéges des temps anciens, du moyen age et de l'age moderne, en 200 feuilles - Atlas der merkwiirdigsten Schlachten, Treffen und Belagerungen der alten, mittlern und neuern Zeit in 200 Blättern*, Libreria e Stabilimento Litografico di B. Herder, Carlsrouhe e Fribourg, 1831. Dimensioni dell'originale cm 60,5x49,5 (Collezione *scriptorium* di Piero Giorgi e Carla Cicioni. Foto di Sandro Bellu).

Il micidiale agguato teso da Annibale alle legioni di Roma ha lasciato una traccia indelebile anche nella cultura popolare.

Mi piace segnalare al riguardo un curioso episodio narrato da Hermann Esse nelle note da un viaggio in India (1911), pubblicate nel 1913 con il titolo *Aus Indien. Aufzeichnungen von einer indischen Reise*. La traduzione è di B. Dal Lago Veneri (Esse, 2010, p. 60):

> Mi viene in mente la conversazione che un mio amico ha avuto in Italia con un pescatore sul lago Trasimeno. Il pescatore raccontava cose terribili sulla sanguinosa battaglia che il grande generale Annibale aveva combattuto lì nei tempi andati e quando il mio amico gli chiese contro chi mai avesse combattuto Annibale, l'uomo divenne indeciso, ma poi ricordò, con una certa sicurezza, che s'era trattato di Garibaldi.

Si riscontra una particolare concentrazione di vari elementi di tradizione colta e popolare nella valle nord-occidentale del lago. La memoria dell'evento nel territorio di Tuoro sul Trasimeno non si è affatto spenta.

Jules Gourdault, (1838-1917), che fu collaboratore della *Grande Encyclopédie*, in un passaggio tratto da *L'Italie pittoresque* così scrive (Caldarone, a cura, 2004, p. 35):

> [...] Il nome di Sanguineto, fiume di sangue, testimonia il vivo ricordo lasciato da quell'orribile giornata di massacro. Duemila anni sono passati e i contadini della zona ancora conoscono il nome di Annibale e vi parlano del console romano che fu ucciso sulle rive del lago.

René Schneider nei primi del '900 visitò i luoghi della Battaglia del Trasimeno a cui dedicò alcune pagine del suo *L'Ombrie. L'âme des cités et des paysages*. Sul coinvolgimento della popolazione locale, il noto studioso della storia dell'arte e della cultura francese e

italiana scrisse note illuminanti che leggiamo nella traduzione di T. Soraci (Schneider, 1905, p. 38):

> Qui [Annibale] è presente dappertutto, nella Val di Chiana da cui usciamo e che fa devastare per attirare Flaminio; in questa piana di Sanguinetto dove organizza l'imboscata; nella ossessionata memoria della gente del luogo, che lo affigge nelle insegne. Droghieri, tabaccai vendono sotto i suoi auspici; ho già bevuto a Cortona, mi propongo di bere a Perugia sulle terrazze dei caffè cui presiede il suo nome, dove vaga la sua ombra.
> Fatto singolare, occupa un posto molto più importante di Flaminio nel ricordo, nelle conversazioni degli Italiani.

A Sanguineto fu eretto un cippo e il 24 giugno 1920 venne scoperta una lapide a ricordo della battaglia (fig. 11). Questo è il testo dell'iscrizione:

QVI
IL DESTINO PARVE DECIDERE INESORABILMENTE
CON VNA DELLE PIV' GRANDI BATTAGLIE DELLA STORIA
SUL PRIMATO CIVILE MEDITERRANEO
PERMETTENDO AD ANNIBALE
A NOME DI CARTAGINE
DI SFOGARE L'INESTINGVIBILE ODIO GIVRATO
CONTRO ROMA

LA TRAGEDIA DI QVESTA ANTICA CAPORETTO
FV VINTA A ZAMA
CON FEDE INCROLLABILE E CON TENACE VALORE
CHE DOPO XX SECOLI OGNORA ILLVMINA IL MONDO
A MONITO DEI LONTANI NEPOTI
XXIV GIVGNO MCMXX

Una seconda lapide (s.d.) fu collocata a fianco del ponte sul Torrente Macerone dell'ex SS75bis del Trasimeno (fig. 11bis). Essa si trova a 2 km di distanza in linea d'aria da Sanguineto.

Fig. 11 – Sanguineto di Tuoro, 24 giugno 1920. Presentazione del cippo con lapide dedicata alla Battaglia del Trasimeno. Al centro del gruppo degli invitati è significativa la presenza del Presidente del Senato del Regno d'Italia Tommaso Tittoni (alla sua destra la moglie Bice Antona-Traversi e il Senatore umbro conte Eugenio Faina, ricchissimo possidente, famoso per i suoi studi e le sue realizzazioni in economia e istruzione agraria, noto studioso di archeologia e collezionista).

Fonte: Foto di Anselmo Gigli, Tuoro sul Trasimeno – PG. Collezione privata di Massimo Gigli, Tuoro sul Trasimeno.

Nel testo dell'iscrizione (cfr. Bartoccioni, 1980, p. 204), stilisticamente coevo a quello di Sanguineto, è indicato dove avvenne la carneficina e quali furono le motivazioni del sacrificio dei legionari.

Fig. 11bis – Tuoro. Ponte della ex SS75bis del Trasimeno sul Torrente Macerone. Cippo con lapide dedicata alla Battaglia del Trasimeno.

Fonte: Foto di Francesco Sini.

RICORDA O VIATORE
CHE SV QVESTI COLLI E NEL TRASIMENO

PIV' DI XXV MILA ROMANI MORIRONO[15]
PER DIFENDERE CONTRO L'ASTVTA FEROCIA
DEL CARTAGINESE ANNIBALE
L'INTEGRITÀ E LA CIVILTÀ DI ROMA

Le frasi incise in questa lapide costituiscono – a mio avviso – l'*incipit* di un "Memoriale della Battaglia del Trasimeno" di cui si leggono le conclusioni a Sanguineto: le legioni sconfitte da Annibale al Trasimeno sono vendicate a Zama che rappresenta la vittoria dei valori del popolo romano.

La posa di queste lapidi – rileva Susini (1960, p. 67) – è l'ultima manifestazione della tradizione erudita della battaglia nella conca di Tuoro, Le iniziative seguono forse gli studi di E. Sadée (1909) che colloca proprio a Sanguineto l'accampamento di Annibale.

Anche l'onomastica locale in questi anni dimostra attenzione all'evento. A due fratelli toreggiani, Flaminio (1914-1966) e Servilio (1920-1988), figli di Francesco Fantini e di Veronica Giustiniani, sono imposti i nomi dei consoli romani del 217 a.C., caduti rispettivamente al Trasimeno e a Canne. Anche alla nepote di Flaminio Fantini sarà poi dato questo nome.

Nella toponomastica dell'abitato di Tuoro – rivista negli anni '60 dopo gli studi di Giancarlo Susini del 1960 e il Convegno Internazionale di Studi Annibalici di Cortona-Tuoro-Perugia del 1961 – compaiono un "Viale Console Flaminio" (già *Via nóva*) e una "Via

[15] Il numero elevato di legionari caduti nella battaglia che troviamo indicato nella lapide del Macerone si deve a fonti minori. Eutropio (IV secolo), scrive (*Breviarum ad urbe condita*, III, 9):

> *Inde ad Tusciam veniens Hannibal Flaminio consuli occurrit. Ipsum Flaminium interemit; Romanorum XXV milia caesa sunt, ceteri diffugerunt*.

I gravissimi danni recentemente subiti dal manufatto hanno reso necessario il suo completo rifacimento. Hanno risposto alla chiamata del Vice Sindaco del comune laghigiano, Stefano Torzuoli: per la realizzazione delle parti in pietra serena, la Ditta dei Fratelli Borgia di Tuoro; per la parte in muratura e il montaggio Riccardo Castelli di Tuoro.

Annibale Cartaginese" (già *Via de Tóro*). Ad Annibale – sempre nel territorio del Comune di Tuoro – sono intitolate due aziende di agriturismo, un'agenzia immobiliare e un bar; a Passignano vi è un'agenzia di viaggi che porta questo nome; presso Ossaia, nel Comune di Cortona, una pizzeria reca il nome *Surus*, l'ultimo elefante di Annibale. Negli anni Sessanta il campo di calcio parrocchiale di Tuoro, lo "Stadio Gaio Flaminio", è stato dedicato al console romano morto al Trasimeno.

La battaglia, attraverso la memoria colta e popolare, rivive ancora. Il fascino evocativo legato ai nomi dei suoi principali protagonisti è impresso nell'identità collettiva del territorio. Il nome di Annibale, soprattutto, non subisce affatto l'usura del tempo mentre quello del console romano non riesce a reggere il confronto.

Da alcuni decenni, grazie al nuovo impulso che hanno avuto gli studi e le realizzazioni legati alla guerra annibalica, è cresciuto il coinvolgimento della popolazione negli eventi e nelle rievocazioni che si svolgono tra giugno e agosto. Tuoro è mèta di un turismo che apprezza i valori ambientali e storico-culturali che offre: in particolare le memorie annibaliche. Questo fattore identitario ancor oggi attrae attività commerciali e turistiche presenti in un territorio addirittura più ampio di quello del comune laghigiano.

Si tramanda ancora che le acque del torrente che solca la valle, ove più cruento fu lo scontro, per tre giorni si colorarono del sangue dei caduti. Di questa tradizione troviamo traccia già in Silio Italico (*Punica*, V, 431-432): nella sua trasposizione poetica la valle malaugurata *"*[…] *fluit impia riuis sanguineis vallis"*.

Nel 1537 ne scrive il letterato Matteo dall'Isola Maggiore[16] e pochi decenni dopo l'architetto militare Cipriano Piccolpasso[17]: du-

[16] Matteo dall'Isola, nel Libro I della *Trasimenide* del 1537, scrive (Marchesi, a cura, 1846, p. 18):

> *Ex illa celebrans pugna bonus incola vicum ossibus a multis Ossaria nomine dixit: tunc quoque torrentem per nostros sanguine campus stagnavisse ferunt a sanguine dicta merentem.*

rante i loro viaggi di studio la sentono raccontare da gente del popolo famosi letterati, come G. G. Byron[18], ed eminenti studiosi di storia antica, come H. Nissen[19].

Nella nota 19 Matteo fornisce un dato molto interessante. Nel luogo della sconfitta dei Romani, presso la piana del Fosso Sanguineta, si trova un villaggio cinto da uno steccato che ha l'aspetto di un castello: è chiamato Tuoro ed è abitato da ottimi agricoltori. La struttura protettiva che possiede non è in muratura. L'abitato non può essere definito un *castrum.* L'autore, infatti, non lo inserisce nell'elenco dei castelli del Lago Trasimeno che nomina e descrive nella nota 5 al I Libro della *Trasimenide*. Il testo della nota 19 è il seguente (Marchesi, a cura, 1846, p. 120-121):

> *Ossaria vicus est inter Cortonam et Trasimenum a quo tribus passuum millibus distat, stabulis et popinis referta. Sanguineta rivus, qui ex maenio monte manans ac planitiem illam, ubi fuit tanta clades, intersecans in Trasimenum conditur. Hic ab ortu villam habet instar oppidi quod Tuorum dicitur, optimis agricolis frequentatum; ab occasu fauces, quibus clausus fuerat Flaminius, habet; a meridie vero ipsum Trasimenum. Non multo procul hinc est locus ubi castramentatus fuerat Paenus, quae vallis romana dicitur; quae ab ipsis angustiis recedit tribus miliaribus. Haec sumpsit vocabula tanti romanorum copiarum interitus.*

[17] PICCOLPASSO C. (1559-1579), *Le piante et* …, (Cecchini, a cura, 1963), *op. cit*., p. 89:

> Vogliano molti che Sangueneto sia detto cossì perché un certo poco di rivo che inriga quel piano callando da monti con acqua a certi tempi e non sempre, dicono essarsi veduto il giorno della rotta corar si grosso di sangue che affatiga un cavallo lo guazzava; et questa è oppenion de molti non aprovata da scrittura nisciuna […]

[18] Nel IV canto (LXV) del *Childe Harold* egli scrive (Byron, 1818):

> Far other scene is Thrasimene now;
> Her lake a sheet of silver, and her plain
> Rent by no ravage save the gentle plough;
> Her aged trees rise thick as once the slain
> Lay where their roots are; but a brook hath ta'en
> A little rill of scanty stream and bed
> A name of blood from that day's sanguine rain;
> And Sanguinetto[1] tells ye where the dead
> Made the earth wet, and turned the unwilling waters red.

Il Reverendo J. C. Eustace, nel resoconto del Grand Tour compiuto in Italia, dopo la visita dei luoghi, nel 1802 segnala ancora quanto narrato dai contadini locali. Egli scrive che il Torrente Sanguineto trasportò sangue sino al lago colorando di rosso le sue acque fino a grande distanza (Costantini, De Vecchi Ranieri, 2010, pp. 14, 17-18). Interessante anche la testimonianza di Teodorico Moretti Costanzi (1912-1997) che da fanciullo udì narrare questo racconto dai contadini del luogo (Fantini, a cura, 1986, p. 18):

> E fu – ripeto – opera di riemersione e di riscoperta. Riconferma di una verità ferma, quanto ferma era stata fino ad allora la storica classe contadina che l'aveva avuta in consegna e che riportava parole ferme, aventi radici nella realtà. Addirittura in quella di chi vide l'umile rivo, detto perciò di Sanguineto, recare nelle sue acque tracce di sangue per tre giorni. Pensate. Le parole che, informandosi a Tuoro e dintorni, aveva udito G. Byron (a tacere di Strong e poi di altri, tra i quali ultima la gentile poetessa Vittoria Aganoor Pompili che riecheggiò dall'altra riva), quelle stesse parole udite da duemila anni da mille e mille altri, entrate a far parte del patrimonio della poesia e dell'arte, le ho udite anche io da bambino.

Solo a partire dalla fine del Settecento questo corso d'acqua compare sulle carte anche con i nomi *Macchiarone* e *Macerone*. Sarà alfine quest'ultimo idronimo a soppiantare gli altri. Questa deno-

---

(1) Sanguinetto: This word means "bloody rivulet," and is the name of a small river flowing into Lake Trasimeno (N. d. A.).

[19] Lo studioso tedesco riferisce il racconto fattogli dal suo vetturino (Nissen, 1867, p. 582): "[...] il Sanguinetto scorse rosso di sangue per tre giorni". È possibile consultare l'intero articolo, tradotto in italiano da Hiltrud Ostgathe, presso il "Centro di documentazione sulla Battaglia del Trasimeno e Annibale", intitolato al prof. Giancarlo Susini, al "Palazzo del Capra" di Tuoro.

minazione si deve probabilmente all'utilizzo di alcune sue pozze o della sua foce per macerare la canapa prodotta in loco.

Il toponimo e l'idronimo *Sanguineto, Sanguineta* o *Sanguinetto* potrebbero aver avuto origine dalla presenza in loco di specie arbustive, come il *Cornus sanguinea*, detto *sanguine, sanguinella* o *sanguinello,* o il *Sambucus nigra*, detto *sambuco*, che presenta grandi grappoli rossastri con drupe nero violacee. Silvio Pieri (Pieri, 1919, p. 251) segnala nella Toscana meridionale analoghi toponimi con questa origine, come *Sanguineto* (Acquaviva di Montepulciano), *Sanguineta* (Pieve di Partina, Bibbiena), *Rio Sanguenario* (Villa Magna, Volterra). Anche nei pressi di Montigeto di Passignano sul Trasimeno viene rilevato da Giovanni Riganelli, in catasti del secondo Trecento, il toponimo *Sangueneti* (Riganelli, 1991, pp. 81, 96)[20], che come i precedenti non ha alcun riferimento con la battaglia. È evidente, tuttavia, che queste indagini non possano cancellare il valore evocativo del fatto d'armi che questo nome nella valle della Battaglia del Trasimeno ha assunto nel tempo grazie alla memoria popolare ed erudita.

Vi era una profonda tradizione, documentata sino al secondo Ottocento, secondo cui, a ricordo della famosa battaglia, le popolazioni del Piano di Tuoro e di Sanguineto la sera precedente l'agguato accendessero fuochi e scatenassero baldorie e gazzarre, ovvero finte battaglie, sui poggi e sulle rive del Trasimeno (Liverani, 1878, pp. 16-17; Danzetta Alfani, 1882, p. 64).

Ad Isola Maggiore si tramanda ancora che il primo popolamento di questa terra si debba ai fuggiaschi della Battaglia del Trasimeno. Michelangelo Lugli, pievano della chiesa di S. Michele Arcangelo, in un'orazione rivolta a Papa Pio VII e recitata al popolo[21] (Scarpocchi, 2013, p. 82), afferma:

[20] Si veda la voce *sanguine* in Battisti, Alessio 1950-1957, p. 3332, la voce *Sanguineto* in Melelli, Sacchi De Angelis, 1982, p. 130 ed anche Pellegrini, 1990, p. 401.

[21] Una copia dell'orazione stampata a Roma nel 1803 è conservata presso l'Archivio storico del Comune di Castiglione del Lago, Postunitario, *Carteggio amministrativo*, b. 57, fasc. 2.

> Il Fedigrafo Annibale mosse guerra alla Romana Repubblica, ed alla Trebbia la prima, la seconda volta al Trasimeno fè rosseggiar le acque del sangue romano. Qua fu però ove a maggior crudeltà lo spinse la forza de' suoi stratagemmi; per eccitare l'impetuoso Console Flaminio ad immatura battaglia, fè mettere a fuoco quante terre, e Castelli alleati del Popolo Romano trovava, e così affrettò il Console a dargli qui lo sciagurato attacco quale avealo previsto l'accorto Generale, che fra le colline, e la sottoposta pianura ben comprese con qual vantaggio potesse le sue truppe al combattimento disporre. Come fuggir potevano per questi luoghi la strage del fuoco, e delle armi, i deboli vecchi, le Donne imbelli, i timidi fanciulli? In quest'Isola si tragittarono dove né la situazione, né la preda incitar mai poteva il nemico, e siccome arse quasi per quattro lustri il fuoco di quell'aspra guerra in Italia, così in questo luogo, di cui aveano già provato il vantaggio, fissarono gli avi nostri la loro dimora […]

Analoga tradizione è indicata da Gaetano Moroni nel *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica* (1841, LII, p. 136):

> [...] e le tre Isole, la Maggiore, la Minore e la Polvese, che sorgono nel Trasimeno, le quali, massime la prima, si popolarono quando Annibale pose a ferro e fuoco le terre e castelli alleati de' romani, principalmente di donne e fanciulli [...]

Un toponimo popolare, *Le gorghe d'Annibale*, si è sedimentato in loco al punto da comparire nella tavoletta IGMI di Tuoro sul Trasimeno (Foglio 122 della Carta d'Italia, 33T, TH, IV S.O., rilievo del 1942) nella forma "F.te Annibale" (cfr. Susini, 1960, pp. 58-62). La tradizione locale favoleggia di un carro d'oro di Annibale sepolto nei fondali del Trasimeno e di un toro sacrificato dal generale cartaginese a cui ricondurre la denominazione del paese di Tuoro

(Berardi, 1970, p. XIV). Racconti popolari sono stati costruiti sulla figura del condottiero punico (Mancini, 1897, p. 26; Cherici *et al.*, 1987, p. 187; Fantini, 1997, p. 71; Trippetti, 2014, p. 22).

Il terribile agguato del Trasimeno ha lasciato anche echi e suggestioni di non facile interpretazione che hanno contribuito a tramandarne la memoria radicandola a questo territorio. Giovanni Pennacchi, Segretario della Repubblica Romana del 1848, nella poesia *Il Trasimeno* nel 1880 scrive:

> Qui del peno furor l'alta percossa
> Roma sentì, già per due rotte esangue.
> Biancheggia ancora il suol di latine ossa,
> E ha nome un fosso dal latino sangue,
> E qui la terra dall'aratro scossa
> Spesso rivela entro il cimiero un angue,
> E il pescator che tenta i fondi alberghi,
> Ne trae, commisti a' pesci, e brandi e usberghi.
> Negli alti della notte orror silenti
> S'erge dal Lago e dalle conscie valli
> Crudo un cozzar di ferri combattenti,
> E strepere di tube e di timballi,
> E un feroce annitrire d'accorrenti
> Scalpitanti su' crani afri cavalli
> E manda lampi fuor della celata,
> La fera d'Annibale ombra implacata […]

Su questa scia credo siano da collocare alcune memorie di Teodorico Moretti Costanzi, comunicate in una conferenza che tenne il 30 giugno 1984 a Palazzo del Capra di Tuoro. Già ordinario di Filosofia teoretica all'Università di Bologna, a partire dal 1959 offrì ospitalità a Giancarlo Susini (allora giovane e dotato studioso di antichità classiche, libero docente e assistente presso la Cattedra di Storia romana tenuta a Bologna da Luciano Laurenzi) presso la sua residenza di Tuoro, nel corso di due anni che considerò per questo "memorabili", affinché fossero compiute ricerche approfondite

sulla Battaglia del Trasimeno. Egli, a proposito delle tradizioni legate a questo evento, così si esprime (Fantini, a cura, 1986, p. 23):

> Allora, nel sempre sentito dire distinguerei, su due piani diversi, due modi d'esso. Insomma una tradizione popolare e una tradizione dotta. La prima, più antica e addirittura non databile, molto più generica della seconda, anche se folklorizzata – vorrei dire – da sovrastrutture successive che la seconda ignora. Il carro d'oro di Annibale, oggetti preziosi da lui raccolti in antri secretissimi tra Montegualandro e Castelnuovo, e i luoghi da segnalare, nella valle, per certe ripercussioni misteriose, all'alba o a sera, di cariche di cavalli e urto d'armati […]

Gli fa eco Giorgio Fantini di Tuoro, erudito cultore di storia locale. Egli ascoltò degli "strani" racconti da un'anziana donna del popolo del tutto priva di cultura storica. Ella gli riferì una prima volta che nei pressi del Torrente Macerone sentì dei rumori metallici assordanti "come se si fossero battute con martelli tante falci su incudini". La signora in un'altra occasione udì (Fantini, 1997, p. 71):

> […] un violento rumore di ferri che si battevano tra loro e urla e grida di odio e di dolore, il tutto esauritosi rapidamente, come in una sola ventata.

Borghi si appassionò agli studi sulla Battaglia del Trasimeno in giovane età. Il manoscritto *Notizie Appartenenti alla Storia Naturale del Lago Trasimeno oggi detto di Perugia, Opuscolo diretto al Signore abbate Gaetano Bellini da un Prete del Monte Fontignano del Lago. Diviso in parti due. 1777* è conservato in copia fotostatica nella Biblioteca comunale di Magione. Esso è stato attribuito ed edito con partico-

lare attenzione (Dogana, Girolmoni, a cura, 2007)[22]. Il XVII paragrafo del trattatello (*Parte Prima)* ha per titolo *Digressione sopra la Battaglia di Annibale al Trasimeno*. In queste righe Borghi pretende di provare "[...] esser il pian di Tuoro il vero sito ove successe questa battaglia[23], perché da alcuno è stato contrastato"[24]. Seguendo i pas-

[22] Vanni Ruggeri, storico dotato, specialista del periodo a cavallo tra Sette e Ottocento (Presidente del Consiglio Comunale di Magione con delega alla cultura), ha rinvenuto il documento originale nella Biblioteca comunale di Spoleto.

[23] Borghi, sul paese di Tuoro, nel 1777 scrive (Girolmoni, Dogana, 2007, p. 18):

> Quivi non v'è cosa alcuna di notabile, eccetto che egli gode un bel piano ben coltivato ove successe la famosa battaglia fra Annibale e Flaminio, di cui ora parleremo.

La stessa opinione esprime, due decenni circa prima di lui, l'Accademico Etrusco Bernardino Vestrini nella sua *Dissertazione sopra l'emissario del Lago Trasimeno* (Vestrini, 1756, IV):

> […] quella valle si chiaramente descritta da Polibio nella battaglia del Trasimeno e che corrisponde appunto alla valle e pianura di Toro […]

[24] Nella prima stesura del testo Borghi chiarisce ancor meglio le ragioni del suo intervento rivolto a contrastare alcuni eruditi cortonesi che cercano con troppa passione e inconsistenti argomenti di sottrarre al piano di Tuoro il teatro della celebre battaglia (c. 28r, c. 28v):

> Pare a Prima vista che L'affare di cui ora son io per discorrere non meriti tanta attenzione, quanta egli infatti ne richiede ma Siccome trattasi di un Celebre fatto successo nel nostro Paese merita che io ne faccia Pompa, a dispetto ancora di quanti han potuto togliere al Pian di Tuoro il Celebre Nome che egli si è ne' tempi antichi acquistato per La Celebre Battaglia che quivi guadagnò L'astuto Annibale contro il troppo audace Flaminio Consolo di Roma. Alcuni Eruditi troppo Appassionati di voler attribuire a propri Paesi il successo di Cui Parlo m'ha mosso a trattare di questa materia. So bene, che Le forze non giungeranno allo Scopo desiderato Nonostante chiunque avrà la Sofferenza di Sentirmi conoscerà che io fò ciò che posso per rendere alla Patria ciò che Le devo. Hanno trattato altri di Cose di minor conseguenza con buon successo, e perciò animato anch'io Spero trarne non lode a causa dell'insufficienza, ma approvazione rapporto all'impegno.

si di Livio e di Polibio egli descrive i luoghi e le vicende legati alle fasi iniziali della Seconda Guerra Punica, poi affronta il tema che gli sta a cuore (cc. 5v-8r):

> La Mattina per tempo egli [Annibale] S'incamminò verso il Lago mettendo a ferro, e fuoco quanto era di più bello e di più buono nella Campagna che è fra Cortona (1) ed il Lago, irritando così l'animo dell'Avversario da lui già abastanza preveduto" […] "e feroce a tal Segno che poteva ancor giungere (come seguì infatti[)] all'inconsideratezza. Arrivò per tanto La Sera in un vallone Circondato da tre Lati da Monti, e da una parte dal Lago Trasimeno[25], ove per tutta La Notte si trattenne a tendere dell'imboscate al malaccorto Consolo, che il giorno avanti partito d'Arezzo inseguivalo a Marcia forzata per raggiungerlo alle Spalle, se fosse stato possibile. Il Caso portò, che nol raggiungesse, onde fermatosi in una pianura vicina al Lago quivi accampossi, per proseguir poscia il Suo Cammino. Annibale in tanto Lo stava attendendo. Venuta La mattina, per tempo intimò il Consolo La Marcia, ed impegnò assolutamente L'esercito in una stretta via, che interposta frà il Monte ed il Lago, conduceva nell'occupato Vallone. Passò L'esercito Romano in disordinanza, e siccome il Generale era più giovanastro che Consolo,

---

> Sono Le mie mire Soltanto dirette a dimostrare con evidenza che La Celebre battaglia da me accennata sia assolutamente Successa nel pian di Tuoro […]

[25] Borghi descrive la valle ove si svolse la battaglia prendendo in prestito i passi delle *Storie* di Polibio (Cardona, a cura, 1968, I, p. 298). Egli ne vede lo sviluppo in direzione ortogonale rispetto alla riva del lago, presso cui si trova ovviamente l'osservatore, e la associa alla piana chiusa da un semicerchio di rilievi collinari, tra le ultime pendici di Monte Gualandro ad ovest e lo sprone di Tuoro ad est, con alle spalle il lago. La posizione dei reparti punici che Borghi indica in sintesi è quella che descriverà ben 17 anni dopo nella carta dedicata alla Battaglia del Trasimeno (fig. 12) di cui diremo in seguito.

non ebbe l'avvertenza di mandar La Vanguardia, onde quasi appena entrato L'esercito Sul Piano, si vide immediatamente così disordinato com'era L'inimico a fronte, che col grosso dell'Esercito Lo stava attendendo a Spada Nuda, e co soldati vestiti alla Leggera nascosti dietro ad alcuni piccoli Colli per circondarlo, ed eccolo già costretto a farsi da disperato una Libera via Col ferro, o perir da forte in mezzo agl'inimici. Infatti si diè principio alla Battaglia, senza che i Romani avessero potuto mettersi in ordinanza. Il Conflitto durò trè ore, cioè fin tanto chè un Insubro nomato Ducarione, non ammazzò il Consolo dopo La Caduta del quale si diedero i Romani ad una precipitosa fuga, rifugiandosene alcuni ancora Sul Lago, mà inutilmente. Questa è La descrizione fattaci da T. Livio, Polibio, Plutarco, secondo i quali mi son portato sul descriverla, omettendo però alcune cose, per esser più breve. Il Sig.re Gio: Pancrazio Pancrazi di Cortona, benché uomo erudito, senza punto riflettere, tratto cred'io dalla somiglianza del nome Orzaja[26] con Ossaja, ha posto nella parete di una casa questo distico

Nomen habet locus hic Ossaria ab Ossibus illis,
Quae dolus Annibalis fudit et hasta simul[27].

Alcuni hanno detto che un Luogo che è nella Cima del Monte Sopra L'Ossaja Nominato Spoltaglia, sia derivato da Sepoltaglia[28], Latinamente da loro supposto Se-

[26] Borghi riporta il nome popolare del luogo nella *Carta topografica del Vicariato di Cortona* del 1779 egli scrive *Orsaja*, che nel dialetto locale equivale a *Orzèa* (prob. 'luogo da orsi'). Anche lo storico antico H. Nissen fa presente che Ossaia un tempo si chiamava Orsaia (Nissen, 1867, p. 582). Nei documenti noti dal Duecento al Cinquecento il toponimo è indicato come *Ursaria* od *Orsaia* (Susini, 1960, pp. 72-73; Fantini, a cura, 1986, pp. 11-16; Gallorini, 1994, pp. 77-79).

[27] Il Pancrazi ritiene, quindi, che Ossaia porti questo nome da quelle ossa che la frode e la lancia di Annibale sparsero.

[28] Anche il toponimo *Sepoltaglia* (*Spoltaglia*) è una contaminazione dotta. Deriva da **Speltallia* (Susini, 1960, pp. 73-74) 'terreno in rilievo, ove si coltiva la spelta, ovvero il farro'. Nei pressi troviamo esempi analoghi. "Nell'Estimo del 1341 di

pulcreta o Sepulcralia per esser quivi stati sepolti i cadaveri dei Romani uccisi nella Battaglia del Trasimeno" […] "Si legga per un poco la narrazione di Livio. Egli dice, che Annibale saccheggiò il Paese fra Cortona ed il Lago, e che dopo arrivò dove il Lago sottentra grandemente ai Monti Cortonesi, fra quali, ed il Lago non v'è che un angusto Sentiero, quindi poi si allarga alcun poco una Campagna che è circondata dai Colli: è da Sapersi che dal Lago fino alle radici del Monte di Cortona non v'è più di cinque miglia di pianura. Ora mi si dica se all'Orzaja ed al piano ad essa sottoposto gli possa Convenire questa descrizione? Se quivi il Lago sottentri ai Monti di Cortona e se quivi possa rinvenirsi un vallone circondato da Colli. Quelli che sonosi imaginati, avere all'Ossaja Annibale vinto Flaminio, hanno creduto essere il vallone fra Cortona e l'Ossaja, supponendo che il Lago arrivasse una volta fin Là Oltre. Mà chi sa che La Superficie del Lago è più alta di gran Lunga del piano di Cortona, non dice così. Se il Lago arrivava una volta fin Sotto Cortona, era d'uopo che occupasse ancora la Val di Chiana ed altri paesi più oltre, per esser più bassi della Superficie del Lago. E poi dove sarebbe stata allora la campagna fra Cortona ed il Lago? Certa cosa è, che doveva esservi, giaché ci Si dice che Annibale la devastasse" […] "sovente i Scioli" [ovvero i presuntuosi], "per darsi il vanto, inventano delle ingegnose favole, ed adattano a que paesi, a quei nomi il tal fatto, quella data etimologia, celebrando Sanguineta, Spoltaglia, L'ossaja, il pian di Marte, con cose magnifiche […]

Montanare compare il toponimo "Speltallina"; nell'Estimo del 1463 di Policiano compare il toponimo "Speltaglia"; nell'Estimo del 1463 di Pieve a Quarto è presente il toponimo "Speltali"; nell'Estimo del 1412 di Castiglion Fiorentino troviamo presso Ristonchia la località "Speltaglina" […]" (Gallorini, 1994, pp. 81-82).

(1) Città di Cortona in un Monte cinque o sei miglia
Lontana dal Lago (N. d. A.).

Borghi demolì così la tradizione cortonese dal punto di vista geografico, storico[29] e linguistico. Con argomentazioni stringenti e modi diretti – come era suo costume – mise in ridicolo le affermazioni del Pancrazi su cui influirono certo la madre, Maddalena Ginori Pancrazi (morta a Monte Gualandro nel 1773) e il suo circolo culturale molto attivo almeno dagli anni Cinquanta del secolo (Susini, 1960, pp. 71-74; Fantini, 1987, pp. 57-62). La "teoria cortonese", che ha avuto seguito tramite vari eruditi fino al secolo scorso, riecheggia in parte anche nell'opera principale del letterato laghigiano Matteo dall'Isola. Nel primo libro della *Trasimenide* del 1537 egli afferma che il nome di Ossaria si debba alla presenza ivi di molte ossa dei caduti della battaglia[30], fermo restando che il luogo dello scontro sia da collocare nella piana del Torrente Sanguineta[31].

Susini ha ricostruito la storia della iscrizione di cui tratta Borghi. Nel 1734 Gori per primo ne trascrisse il testo che si trovava inciso sopra l'architrave di un'antica cantina di fronte alla Villa Pancrazi-Grassi di Ossaia. Quella che vide il Susini era una copia successiva. Grazie alla testimonianza del parroco dell'Ossaia, che la trascrisse, sappiamo – sempre da Susini – che sotto al distico citato era inciso *Iohannes Pancratius Pancratii redegit A. D. MDCCLXXXIV*

[29] A proposito delle distruzioni compiute dall'esercito di Annibale tra Cortona e il Trasimeno, documentate dalle fonti antiche, G. Fantini scrive (Fantini, 1987, p. 59, nota 4):

> […] in un'altra lapide nella Villa Mancini, poi Cariaggi, presso il Campaccio, si legge che Annibale in quei pressi era solo passato, devastando.

[30] Vedi le note n. 16, 26 e 27.

[31] Matteo, riguardo l'individuazione del luogo del sepolcreto, potrebbe aver subito l'influenza del potente Cardinale Silvio Passerini di Cortona che nella sua villa del Palazzone aveva fatto affrescare nel 1525 dal pittore cortonese Tommaso Bernabei, detto il *Papacello*, una scena della Battaglia del Trasimeno con sullo sfondo la sua città (Susini, 1960, pp. 69-70; Fantini, 1987, p. 62).

(Susini, 1960, pp. 70-71). La data non credo fosse il 1784, ma il 1774 a cui meglio si collega quanto il Borghi scrisse nel 1777.

Borghi si confronta, nel manoscritto citato, anche con l'obiezione che il Piano di Tuoro non sia ampio abbastanza da contenere i due eserciti, di cui dimostra l'inconsistenza con un calcolo che è più dell'agrimensore che dell'esperto d'arte militare (Dogana, Girolmoni, a cura, 2007, p. 26).

Non vi è dubbio che la memoria popolare – lo conferma anche lo storico tedesco H. Nissen (1867, p. 585) – indichi la vallata stretta tra Monte Gualandro e Tuoro come il teatro principale dello scontro. Questa tradizione popolare – come abbiamo già visto – è documentata a partire dal Cinquecento da Matteo dall'Isola e dal Piccolpasso. La tradizione colta assume invece sostanzialmente tre versioni: quella che fa riferimento sempre alla conca di Tuoro e che si manifesta – da quel che sappiamo – a partire dalla seconda metà del sec. XVI nello studio e nelle carte del Piccolpasso e nello scomparto *Perusinus ac Tifernas* della Galleria delle carte geografiche vaticane del Danti; una seconda, di poco successiva, che estende il teatro della battaglia a tutta la valle a nord del lago; una terza, a partire dal primo Cinquecento – tenendo conto dell'affresco del Palazzone – che ricostruisce l'agguato nella conca a sud di Cortona. Non vi è alcuna tradizione che riconduca lo scontro alla stretta valle tra Passignano e Montecolognola (Susini, 1960, p. 74).

Nel 1779 Bartolomeo Borghi disegna la *Carta topografica del Vicariato di Cortona*, un documento pregevole, ricco di dati orografici e toponomastici, inciso in rame in Roma nel 1783 grazie al Marchese Andrea della Stufa[32]. Sul confine meridionale del territorio cortonese egli accenna il perimetro nord-occidentale del Lago di Perugia e a lato scrive *Piano di Tuoro luogo della rotta de Romani al lago Trasimeno* confermando, quindi, l'opinione espressa nel suo manoscritto del 1777 sopra citato.

In un lavoro del 1784, conservato presso la Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca di Cortona, dal titolo *Dissertazione XV*

[32] Biblioteca comunale di Magione, Fondo P. Gnerucci (geogr. 25). Vedi GAMBINI E., "Prefazione", in Dogana, Girolmoni, a cura, 2007, *op. cit.*, p. XV.

del Sig. Arciprete Bartolomeo Borghi sopra l'antica geografia dell'Etruria, Umbria e Piceno, egli indica, con assoluta precisione, ancora una volta, il luogo della disfatta romana al Lago Trasimeno e il sito ove si rifugiarono i 6.000 legionari che componevano l'avanguardia delle due legioni al comando del console Gaio Flaminio[33]:

> Nel Territorio de' Perusini non avvi cosa alcuna degna di rimarco ad eccezione del famoso Lacus Trasimenus o di Perugia, tanto nominato nella Storia Romana per la rotta data da Annibale ai Romani in un Vallone ad esso vicino, ora chiamato Piano di Tuoro e Valle Romana" […] "il Vico ove si ritirarono i 6000 Soldati scappati dalla sventurata giornata del Trasimeno, benché restassero preda del vincitore il giorno dopo, debba ricercarsi nell'alto Castello di Passignano.

Nella carta che conclude la *Dissertazione*, dal titolo *Italiae antiquae ex aevi romani monumentis erutae. Tabula prima geographica etruriam umbriam et picenum cum finitimis complectens*, Borghi segna la sconfitta del console con due spade incrociate nella valle ad ovest di Tuoro, cinta a nord dai *Montes Contonenses*, e a destra scrive *Clades Flaminii*[34].

Dieci anni dopo il geografo presenta l'atteso studio sulla ricostruzione dell'agguato del Trasimeno[35]: *Piano della Battaglia guada-*

---

[33] BCAE, *Saggi di Dissertazione*, IX, CT 894 VI, pp. 265-413.

[34] Questa carta del Borghi si trova anche in: BCAE, CT 2863 GF 84/5. Le sue dimensioni sono cm 53,00x45,80.

[35] In una lettera indirizzata, l'8 marzo 1779, da Monte del Lago, ad Annibale Mariotti (BCAP, ms. 1815, c. 157r), il Borghi scrive:

> Spero che avanti Pasqua sarà inciso il Lago. Mi faccia finezza di dirmi il suo parere su questo punto. Avrei idea d'inserirvi il piano della Battaglia come lo feci in quelle due del Vescovo: ma perché temo di fare un Arlecchino, non so se vada avanti. Onde la prego del suo consiglio" […] "Io non desidero altro che d'obedirla, onde se vaglio, non mi risparmi, e lo faccia con tutta confidenza, e senza

gnata da Annibale contro i Romani… Disegnato dall'Abb^e Bartol^o Borghi Arciprete di Sorbello l'anno 1794 (fig. 12)[36].

Il lavoro è davvero molto accurato[37]. Le conclusioni dell'Autore sono in buona parte quelle raggiunte dalla storiografia più recente. Egli tiene fede alle indicazioni di Livio collocando all'ingresso della valle i reparti a cavallo dell'esercito punico. Il grosso dell'armata annibalica lo pone al centro della valle (?), tra Monte Gualandro e il colle di Tuoro; oltre questo sprone, nella valle del Fosso Navaccia mette i fanti leggeri – come suggeriscono le fonti – per ottenere l'accerchiamento delle legioni romane (!).

Borghi dedica molta attenzione alla morfologia del terreno e alla rete idrografica. Alcuni dei dati toponomastici che inserisce sono legati in qualche modo alla battaglia. Sul margine sinistro della carta scrive *Parte del Piano di Cortona* a cui aggiunge le parole di Livio: *Quod agri est inter Cortonam Urbem Trasumenun[m]que Lacum* (XXII, 3, 4, 1-2) indicando il territorio devastato da Annibale allo scopo di costringere Flaminio alle armi per vendicare le devastazioni sofferte dagli alleati etruschi.

Egli crede di individuare lungo la riva del lago il tracciato seguito dai due eserciti. Probabilmente compie una ricognizione al "Malpasso" durante la secca conosciuta dal Trasimeno nell'anno

---

Cerimonie; per fine primo di stima mi pregio di segnarmi qual sono" […] "D. Bartol^o Borghi.

La carta di cui trattasi credo sia *Topografia del Lago Trasimeno* (riproposta nella *Dissertazione sul Lago Trasimeno* del 1821) in cui egli inserisce i dati sugli scandagli compiuti sui fondali del lago (1778-'79) e non quelli sulla ricostruzione della Battaglia del Trasimeno che pubblicherà solo nel 1794.

[36] L'originale della carta, riprodotta dal Susini nel suo saggio *Ricerche sulla battaglia del Trasimeno* (Susini, 1960, Fig. 10) non è più stato possibile rinvenire nella Biblioteca comunale e dell'Accademia Etrusca di Cortona. Una foto conforme all'originale del disegno del Borghi (che si trovava a quel tempo nella sala dei manoscritti della Pubblica Biblioteca di Cortona) fu rilasciata dal bibliotecario nel 1960, e si trova a Palazzo del Capra di Tuoro (Fantini, 1991, Tav. 2). Una foto dell'originale è presente presso il Municipio di Tuoro. Ad essa faremo riferimento.

[37] Solo pochissimi toponimi sono inesatti o mal collocati. Tra questi *S. Agata* e *Castellonchio* segnati erroneamente presso *Sanguineto.*

1792: ritiene evidentemente di leggere sul terreno all'asciutto i segni di un antico percorso presente lungo la riva del lago e lo indica con *Vestigj di strada antica*.

Fig. 12 – Piano della Battaglia guadagnata da Annibale contro i Romani l'anno di Roma 536 li 23 di Giugno. Disegnata dall'Abbaᵉ Bartolº Borghi Arciprete di Sorbello l'anno 1794.

Fonte: Municipio di Tuoro sul Trasimeno (PG).

Borghi assegna al corso d'acqua, indicato poi come Fosso delle Cerrete, affluente del *Macerone*, il nome di *Fosso o Rio di Sanguineto*[38]; riconosce poi a nord del vocabolo *la Nuvola* il *Collis asper atque difficilis* descritto da Polibio, che si trova al vertice settentrionale della valle piana, percorsa da Annibale, chiusa su entrambi i fianchi longitudinali da una serie ininterrotta di colli, (dalle pendici di Monte Gualandro a Tuoro) con alle spalle il lago.

[38] Borghi è il solo a compiere questa scelta.

Nella piana della battaglia l'Autore scrive *PIANO di TUORO detto anche VALLE ROMANA*. Egli è l'unico studioso ad utilizzare questo sinonimo.

Nella carta del 1794 troviamo un ulteriore toponimo *Valle Romana* presso *La Martinella*[39] [*La Mariottella*] ad est di Tuoro; scendendo in direzione del lago anche un piccolo corso d'acqua reca il nome di *F.o di Valle Romana*. Questo vocabolo è indicato ad est del Torrente Rio nella carta, di Domenico Cervellati, relativa alla Comunità di Vernazzano, della serie *Perusina Pedatarum* del 1758[40]. Il *V.o Val' Romana* concerne due ampie strisce di terreno che dalla via circumlacuale scendono sino al lago. Nella prima proprietà è presente un casale (tutt'ora esistente) segnato come *C. Val Romana* nella tavoletta dell'IGMI (F. 122 della Carta d'Italia, Passignano sul Trasimeno, IV S.E, rilievo del 1942) a sud della ex SS 75 bis del Trasimeno. Il toponimo *Val Romana*, segnalato anche nella *Trasimenide* (1537) da Matteo dall'Isola (v. nota 16), non sembra possa avere alcun riferimento con la battaglia. Lo spiega bene Susini:

> […] queste denominazioni «romane», quando non siano esiti di pasticci linguistici," […] "avevano ragion d'essere in bocca a dei non Romani" […] "non certo in età e cultura romana, come quelle in cui dovette formarsi la prima tradizione popolare della battaglia: allora avrebbe conservato un nome effettivamente indicativo, come le *gorghe di Annibale*.

Lo storico bolognese ritiene che questo toponimo sia stato coniato da "dei non Romani" (Susini, 1960, p. 68) e riferirsi al confine tra Longobardi (ad ovest) e Bizantini (ad est) – detti a quel tempo Romani – che coinvolse il Trasimeno tra il VI e l'VIII secolo, come afferma G. Riganelli che trova questo toponimo nel Catasto peru-

---

[39] Il toponimo *Martinella* si trova in realtà presso S. Donato di Passignano. Il Borghi lo colloca correttamente nella carta che verrà pubblicata unitamente alla *Dissertazione sul Trasimeno* stampata a Spoleto dopo la sua morte nel 1821, di cui parleremo in seguito.

[40] Archivio storico del Comune di Tuoro sul Trasimeno (PG).

gino del 1361 relativo alla Comunità di Vernazzano (Riganelli, 1991, pp. 35-41, 110-111). Conferma – a mio avviso – questa ipotesi la stessa collocazione delle attestazioni contenute entro una fascia di terreno che dal lago sale perpendicolarmente fino ai colli.

Un toponimo totalmente inventato è – secondo Susini – *Rotta de Romani* che Piccolpasso e Borghi accostano in varie occasioni al Piano di Tuoro. Vari cartografi, da Egnazio Danti in poi, lo collocano tra il Fosso Sanguineto (Macerone) Passignano. Mancando riscontri catastali manca un diretto riferimento di questo toponimo cartografato alla Battaglia del Trasimeno (Susini, 1960, p. 69)[41]:

> Sembra ovvio che queste designazioni siano state suggerite non certo dalla tradizione popolare ma dal toponimo *Valle Romana*, quello che effettivamente esiste fra Tuoro e Montigeto […]

L'arciprete Borghi, in una lettera del 25 marzo 1794 a Curzio Venuti[42], chiamato ad esprimere il suo parere sulla *Dissertazione* di Lorenzo Guazzesi – già Lucumone dell'Accademia Etrusca di Cortona (1708-1764) – *Intorno ad alcuni fatti di Annibale* (1752)[43], scrive con sarcasmo:

> Noto poi che il Sig. Guazzesi quando parla della Battaglia del Trasimeno, fa un'infinità di spostature. V'infrasca la Val di Pierle, Sorbello e cose che sono affatto aliene dal vero. Dice che Sei mila Soldati della Vanguardia erano passati avanti alla Cavalleria Nemi-

[41] Sull'analisi critica delle fonti toponomastiche (vedi anche i toponimi *Pila*, *Avelli* e *Via degli Avelli* nella Valle di Sanguineto) e lo studio del terreno in prospettiva diacronica è interessante, soprattutto a livello metodologico, l'analisi compiuta da Giancarlo Susini nelle sue *Ricerche sulla Battaglia del Trasimeno* del 1960 e al Convegno di Studi Annibalici del 1961, svoltosi a Cortona, Tuoro sul Trasimeno e Perugia, nel suo intervento dal titolo *L'archeologia della guerra annibalica* (Susini, 1964, pp. 111-131) a cui si rimanda.

[42] BCAE, ms. 575, f. 159r - 159v.

[43] Vedi anche Guazzesi, 1761.

ca che era postata dietro i Colli di la da Passignano; Dunque si erano avanzati verso la Torricella. Dice che Sparita la Nebbia Si accorsero, ansi Scopersero la Strage de Suoi. Epure allora non usavano Canocchiali da poter vedere Sedici mila e cinquecento morti lontani Sei o Sette miglia[44]. Tanto più non dava in quel tempo indizio di battaglia neppure il fumo della Polvere ed il rimbombo delle Cannonate. Da queste principali e da mille altre piccolezze concludo che il Sig. Guazzesi non è scusabile e neppure ammissibile la Sua Opinione" […] "Io posso confessarLe poi che il Sig. Guazzesi ha scritto a tavolino Sulle relazioni altrui e che non è Stato Sui Luoghi per poter poi discorrere con accuratezza. Questo difetto si Scorge naturalmente in tutto il Libro, e concludo che egli ha scritto più per bizzarria e per far Spiccare il Suo talento ed il Suo raziocinio, che per Sodezza, e Scommetterei che se egli fosse vivo, rinfacciandogli dolcemente le sue scivolate, confesserebbe, che egli ha detto quel che non voleva.

[44] La distanza in linea d'aria indicata dal Borghi tra Torricella e il campo di battaglia del Trasimeno conferma ancora una volta che il luogo a cui egli pensa sia il Piano di Tuoro.

4. GLI INATTESI STRAVOLGIMENTI CONTENUTI NELLA DISSERTAZIONE SUL LAGO TRASIMENO DEL 1821

Nel 1821, l'anno della morte di Bartolomeo Borghi, fu pubblicata a Spoleto la sua *Dissertazione sul Lago Trasimeno*. I dati che egli fornisce, in particolare le annate relative ai livelli massimi e minimi del lago e alle grandi gelate, non oltrepassano però i primi anni Novanta del Settecento[45].

Il 22 marzo 1813, in una lettera di cui scrive il suo biografo G. Danzetta Alfani (Danzetta Alfani, 1882, p. 100), l'abate "[…] espone idee opposte a quelle che in gioventù aveva validamente sostenuto." Egli collabora non ancora trentenne al progetto Peintinger del 1778-'79 per convogliare l'acqua del Trasimeno verso la Chiana toscana attraverso un canale con l'incile a Borghetto[46]; utilizza poi

[45] Le ultime notizie datate che fornisce sono quelle relative alla grande gelata del 1789 e alla strana secca del 1792 quando, dopo ben cinque mesi di assenza di piogge, il livello del lago si abbassò di quattro piedi perugini (circa 1 m e mezzo). Mancano i dati che si riferiscono alle piene conosciute dal lago alla fine del Settecento e negli anni 1812-1813, e quelli riguardanti l'innalzamento notevole delle acque avvenuto tra il 1815 e il 1821 (Danzetta Alfani, 1882, pp. 67, 103; Gambini, 1826b, p. 73). Sappiamo che i suoi impegni di lavoro e gli anni di esilio lo portarono lontano dal Trasimeno.

[46] Questa soluzione la troviamo già abbozzata nelle due famose carte di Leonardo da Vinci in cui compare la Valdichiana e il Trasimeno (1502-1504). Quest'opera idraulica fu probabilmente alternativa rispetto a quella voluta da Braccio e poi mai realizzata (Giarrizzo, 1971, pp. 182-186; Cantile, a cura, 2003, pp. 358-361; Starnazzi, 2003, pp. 61-75). Nella prima carta (Londra, Coll. Windsor, fol. 12277) vediamo rappresentate la Toscana e le regioni contermini. Sulla sponda opposta del lago parte un ulteriore canale emissario che da Borghetto raggiunge la Palude della Chiana presso Brolio, a valle di Montecchio. Questo canale è denominato "Trasimeno f. Braccio da Montono lo chiuse ond'è mancato". Leonardo forse intese così segnalare l'idea progettuale di un altro emissario del lago, alternativo alla *Cava*, presso S. Savino, che non venne poi realizzato. L'effettiva presenza di un altro canale precedentemente funzionante sembra da escludere vista l'assenza di documentazione al riguardo. Nella seconda carta (Londra, Coll. Windsor, fol. 12278 R), di poco successiva, vengono presi in considerazione esclusivamente la Valdichiana e il Trasimeno. Leonardo sembra qui voler riproporre all'attenzione generale l'idea di unire il Trasimeno e la Palude della Chiana con

questa stessa idea progettuale coadiuvando alcuni anni dopo la proposta di prosciugamento del Trasimeno rivolta dalla Società detta dei Caratanti a Papa Pio VI[47].

In età matura l'abate cambia opinione e segue una nuova impostazione che tiene conto delle novità politiche intervenute: egli non vede più così importante il bacino del Trasimeno – nella prospettiva del suo necessario prosciugamento – come granaio dello Stato Pontificio, ma piuttosto lo ritiene funzionale alla creazione di una rete di vie d'acqua navigabile per lo sviluppo del commercio nella dimensione territoriale molto più ampia dell'Impero Napoleonico.

Di questo suo cambiamento di avviso, stranamente, non vi è traccia nel lavoro del 1821 (Borghi, 1821, pp. 12-13):

> E qui cadrebbe in acconcio l'esaminare se tornasse conto di asciugar questo Lago, giacché vedesi evidentemente esservi una facile via di sgorgarne le acque, e di ridurlo ad una vasta, bella e fertilissima pianura. Ma perché io toccherei un tasto troppo delicato, in vista di sapere, che a Perugia[48] è ammirata più una libra di Lasca pesce vilissimo, che un Rubbio di Grano, e che un bel Luccio ed una bella Regina che sorpassino il peso di 30 libre, vestono il carattere di una rarità degna di qualunque Gabinetto di Storia naturale, mi ridurrò a poche riflessioni, tralasciando il modo di esecuzione, per non essere oggetto da trattarne sù questo breve dettaglio.

---

un canale a cielo aperto. Egli riteneva probabilmente che quest'opera avrebbe consentito di risolvere i problemi legati alle piene del lago e al deflusso della Chiana toscana, offrendo un collegamento via acqua tra il territorio perugino e quello aretino con notevoli vantaggi economici per l'intera area.

[47] Il 30 ottobre 1789 Annibale Mariotti completò le sue *Riflessioni fisico-mediche sul progetto del disseccamento del Lago Trasimeno* presentato al papa dalla Società dei diciotto Caratanti (Mariotti, Bernardi, 1790).

[48] Non è escluso che Borghi si riferisca al contenuto del volumetto in difesa del Trasimeno, scritto da A. Mariotti e B. Bernardi e pubblicato a Perugia da C. Baduel (Mariotti, Bernardi, 1790).

> Rende il Lago attualmente circa li 40000. Scudi annui, calcolato il valore della totalità del pesce, della Gabella e dei Vegetabili palustri inservienti a più usi. Ponghiamo, che soli sei mila Rubbia di pianura potessero rendersi coltivabili dopo sgorgate le acque, inalveati gl'influenti, e condotte le strade di communicazione, e contiamone soli tre mila Rubbia annui fruttiferi, secondo il costume del Paese. Questi soli tre mila rubbia potrebbero in una scarsa annata rendere almeno cento mila scudi in granaglie, ma in un'annata fertile potrebbero sorpassare facilmente cento cinquanta mila scudi. Dagli altri tre mila rubbia si potrebbero avere Formentoni, di cui si fa molto uso nel Paese, Fave, Fagioli, Foraggi per i Bestiami, così che col solo nudo terreno si avrebbe assai più che quintuplicata la rendita attuale del Lago. Non conto il Bestiame, ed i suoi preziosi prodotti; dico che in quella Valle egli sarebbe meglio che in qualunque altro luogo dell'Umbria, e del Perugino una sorgente inesauribile di ricchezze.

Quanto si legge rinforza in me il sospetto che una mano con sommo studio sia intervenuta nella stesura definitiva del testo.

L'annosa questione del prosciugamento del lago per farne terreno agrario produttivo e quella della sua bonifica totale o parziale, con utilizzo delle acque per l'irrigazione o per favorire la navigabilità dell'asse Tevere-Arno, erano tornate con prepotenza all'ordine del giorno negli anni Venti.

Nella *Terza Dissertazione intorno il Lago Trasimeno contenente la parte economica ed il compendio di due progetti per un Canale Emissario, e di Navigazione dal Trasimeno al Lago di Chiusi, e per proseguimento di questa navigazione fino al Tevere sotto Orte, onde aprire la comunicazione per acqua fra Roma ed Arezzo dell'Ingegnere Raffaele Gambini* viene ben argomentata quest'ultima proposta. Il saggio, pubblicato a Perugia l'anno seguente la morte dell'autore, si compone di 32 pagine a stampa e di una (l'ultima) manoscritta (Gambini, 1828). La soluzione che l'ingegnere presenta è brillante e di ampio respiro, ma

potrebbe acuire e non risolvere i problemi del lago abbassandone troppo il livello[49]. Egli esamina la situazione economica del Trasimeno e del territorio adiacente dopo la costruzione dell'emissario medievale di S. Savino, di cui enumera le deficienze, e calcola i danni alle produzioni agrarie spondali. Valuta anche gli effetti negativi delle periodiche piene sulla pesca, in particolare quella alla lasca, che producono danni incalcolabili alla salute pubblica dovuti – a suo avviso – alle rapide decrescenze che mettono all'asciutto vaste superfici, prima inondate, sature di sostanze organiche in decomposizione. L'ing. Gambini enumera le misure delle altezze massime, medie e minime del lago che riscontra dalle osservazioni dirette e dalle memorie e l'altezza raggiunta dalle acque quando esse lambiscono lo sfioro dell'emissario, pari a m 6,50. Verificati i difetti notevoli dello scavo, molto tortuoso e di sezione variabile, non sempre sormontato da volte murate o da pietra compatta, egli descrive alcuni degli interventi inefficaci realizzati per sanare queste mancanze e i mezzi che nel tempo a questo scopo vennero impiegati. L'ing. Gambini prende in esame i principali progetti di bonifica del Trasimeno, poi non eseguiti, senza far alcun cenno all'importante contributo offerto dal geografo Bartolomeo Borghi. Esaminando le caratteristiche geodetiche del colle ove fu scavato il cunicolo ai tempi di Braccio, egli scrive (Gambini, 1828, p. 9):

> La formazione pietrosa del Colle dell'emissario presenta nel maggior suo volume alti strati di pietra serena, ma non di rado s'incontrano dei filoni di pietra focaja, ed altri di una pietra molto friabile perché composta di Argilla, e di Arena riunita con debolissimo cemento calcare. Or mentre i primi suddetti filoni essendo durissimi rannodano per così dire la struttura del poggio, i secondi frantumandosi continuamente, per l'azione dell'aria e dell'umidità, ingombrano, ed ostruiscono il perforo la dove non da volte murate è coperto. Questa

[49] Del "Progetto Gambini" abbiamo anche un resoconto del Barone G. Danzetta Alfani (Danzetta Alfani, 1882, pp. 103-106).

> vicenda nel giro di molti secoli produsse nel seno del colle delle ampie, e profonde caverne dalla cui sommità si distaccano di continuo le pietre, che sempre più potentemente, perché sempre da altezze maggiori cadenti, attentano alla solidità delle volte che non di rado crollano, e con i loro avanzi e con le pietre cadute, il perforo anche al presente ostruiscono.

Queste serie problematiche, difficilmente risolvibili, unitamente a quelle legate alla difficoltà di tenere asciutto il bacino del Trasimeno una volta che il lago fosse prosciugato, fecero propendere Gambini per la costruzione di un canale a cielo aperto che, percorrendo le vallate dell'Anguillara e della Tresa, giungesse a scaricare le acque in eccesso nella Chiana Pontificia e, comunicando essa col Lago di Chiusi, aprisse una perenne navigazione tra il Lago di Perugia e la Chiana Toscana fino ad Arezzo, grazie ad un dislivello tra i due bacini in stato di magra di m 9,69. Il canale progettato prevede una soglia inferiore di m 2,06 rispetto a quella dell'emissario medievale e consente di togliere al Trasimeno oltre un terzo delle sue acque quando il livello giunge allo sfioro dell'emissario bracciano (m 258,68 s.l.m.) guadagnando notevoli superfici di terreno[50].

[50] L'emissario Gambini è diviso in 5 tronchi. Il primo prende l'acqua del Lago di Perugia ad est della foce del Fosso Anguillara, a valle di Panicarola, e ha un percorso di m 1.000 con un'ampiezza di fondo di m 10. Il primo tronco termina ad un incile stabile con 2 chiuse, senza caduta, che hanno il compito di mantenere la navigazione anche quando si voglia interrompere la comunicazione dell'acqua del canale con quella del Trasimeno. A seguire, il secondo tronco presenta una lunghezza di m 12.000 e un'ampiezza alla base di m 7, che rimane costante anche nei due successivi utilizzati solo per la navigazione. Esso passa sotto l'alveo del Rio Maggiore e, costeggiando poi per un tratto la destra del medesimo Rio e della Tresa, giunge alla confluenza tra quest'ultimo torrente e il Maranzano. Qui ha inizio un bacino lungo m 200 e ampio sul fondo m 15, in grado di ricevere l'acqua esuberante del Trasimeno nonché le imbarcazioni naviganti. Per la discesa al terzo tronco -che ha una lunghezza prevista di m 800- e la salita nella direzione contraria, Raffaele Gambini ha progettato un sostegno accollato a 3 chiuse, ciascuna con un piccolo salto di m 1,33 e una caduta totale di m 4. Il passaggio alla quarta sezione ha luogo tramite 2 chiuse che coprono m 2,61 di dislivello. Dopo un per-

La bella carta acquerellata di autore anonimo (s.d.), che viene presentata (fig. 13)[51], potrebbe essere collegata a questo progetto. Il dettaglio utilizzato non è, però, tale da sgombrare ogni dubbio mancando segni dei principali dati costruttivi che diamo in nota. Anche la scrittura che si trova a fianco del canale artificiale (*Alveo da farsi per mettere l'aqua del lago nella Tresa*) è semplicistica e non rende la complessità e l'ampio respiro dell'opera.

Nella carta è segnato il percorso di un nuovo canale emissario a sud-ovest del Trasimeno che – come scrive Danzetta Alfani – segue le idee a quel tempo dominanti, ovvero le proposte formulate dall'abate Bartolomeo Borghi (fig. 14).

Con particolare enfasi è messo in evidenza il problema delle piene del lago che vanno a sommergere terreni produttivi e i territori cortonesi a monte di Borghetto.

Poca attenzione è riposta alla morfologia lacustre e ai dati toponomastici talvolta imprecisi. La rappresentazione dei vari borghi in alzato, abbastanza ben curata, di tipologia cinquecentesca, e lo stesso dato calligrafico fanno escludere che la carta di cui trattasi sia stata opera dell'abate Borghi.

Alcuni elementi della rappresentazione del territorio sembrano piuttosto accostare questo lavoro agli anni Venti dell'Ottocento,

---

corso di m 700, viene raggiunto il Lago di Chiusi, con una soglia di discesa m 1,07 inferiore rispetto a quella del livello di magra del Trasimeno (m 0,50 sotto la soglia dell'emissario medievale) così da mantenere attiva la navigazione all'interno del canale anche nei periodi di maggiore siccità. Il quinto e ultimo tratto inizia sulla sinistra del Torrente Tresa. Esso parte dal bacino previsto al termine del secondo tronco e in direzione perpendicolare raggiunge, dopo un percorso di m 2.650, con un'ampiezza di fondo di m. 4,50, la Chiana Pontificia ove immette le acque in esubero del Trasimeno potendosi perciò chiamare "*Canale emissario*". Il Gambini in seguito enumera gli altri dettagli costruttivi e tutti i vantaggi economici, sanitari, legati alla navigazione... che l'opera produce e che risparmiamo ai lettori. È solo necessario aggiungere gli utili supplementari derivanti dal funzionamento di 10 "Opifici idraulici" previsti ove sono realizzati i salti di livello lungo il nuovo percorso, mantenendosi comunque acqua sufficiente a far funzionare quelli che già si trovano a valle dell'emissario medievale.

[51] La carta, pressoché sconosciuta, appartiene ad un collezionista che l'ha messa gentilmente a mia disposizione e che ringrazio vivamente. Le sue dimensioni sono: cm 75x54.

alle mappe idrauliche della Valdichiana relative alla bonifica Fossombroni-Manetti (cfr. Rombai, 2010).

La morte dell'ing. Raffaele Gambini certamente condizionò negativamente le sorti del progetto idraulico che egli presentò in sintesi nella *Terza Dissertazione sul Lago Trasimeno*. Di questo opuscolo non è facile trovare l'edizione stampata postuma, a Perugia, da Garbinesi e Santucci, nel 1828[52].

Credo sia utile a questo punto inquadrare il contesto in cui si svolse questa vicenda.

La storia della gestione del lago manifestò una cesura evidente a cavallo tra Sette e Ottocento. Il Lago Trasimeno cominciò ad essere visto non più come un bene da tutelare per mantenere e incrementare i profitti legati alle attività produttive tradizionali (pesca, caccia, coltivazione delle terre spondali, utilizzo delle piante palustri), com'era stato consueto almeno a partire dal dominio del Comune di Perugia.

[52] Belisario Simonelli trascrisse la parte del manoscritto a lui nota (Simonelli, 1845). Egli dichiarò che l'opera rimase inedita a causa della morte dell'autore. Il saggio fu stampato. Era noto a G. Danzetta Alfani che ne trattò (Danzetta Alfani, 1882, pp. 103-106). Un esemplare della *Terza Dissertazione...* del Gambini si trova presso la Biblioteca della British Scool at Rome (coll. 691.UMB.47. Int.3).

Fig. 13 – Carta di autore anonimo (s.d.) che sembra trovare riferimento nel progetto dell'ing. Raffaele Gambini (1828) per la realizzazione di un nuovo canale emissario a cielo aperto che partendo dalla costa sud-occidentale del lago raggiunga il Lago di Chiusi e la Chiana Pontificia. Il funzionamento dell'opera idraulica proposta dal Gambini produrrebbe un notevole e pericoloso abbassamento del livello del Trasimeno con conseguenze immaginabili a livello ambientale e sanitario. La realizzazione di questo nuovo emissario consentirebbe però di evitare i danni alle produzioni agricole dovuti alle periodiche piene. Gli effetti presentati sulla carta fanno riferimento, probabilmente, anche se in modo molto grossolano, al livello straordinario che il lago raggiunse nell'anno 1602. L'opera idraulica proposta permetterebbe inoltre di aprire una via di navigazione tra il Tevere, il Trasimeno e la Val di Chiana con ovvi benefici.

Fonte: Collezione privata. Dimensioni dell'originale: cm 75x54.

Fig. 14 – Dettaglio della carta precedente ove è meglio visibile l'opera idraulica per la realizzazione di un nuovo emissario del Trasimeno. Lungo il canale è scritto chiaramente: *Alveo da farsi per mettere l'aqua del lago nella Tresa*.

Fonte: Collezione privata.

Il lago era ormai entrato, pericolosamente, negli appetiti degli speculatori e degli agrari[53] e solo la fermezza del Municipio di Pe-

[53] Oltre al suddetto progetto di bonifica del lago di Raffaele Gambini del 1828 ricordiamo le iniziative prese dal Marchese Ettore Florenzi (per il quale lavorò l'ingegnere marchigiano) la cui casata deteneva le *pedate*, ovvero le terre spondali del Trasimeno a valle della quota di m 259,80 s.l.m. Già nel 1827 egli aveva fatto redigere una stima per conoscere il fruttato che si sarebbe potuto ricavare disseccando il lago e riducendolo a coltivazione (Danzetta Alfani, 1882, p. 103). Nel 1832 fece giungere la sua proposta, a firma dell'ing. Matteo Livoni, per la costruzione

rugia e poi della Provincia dell'Umbria nel corso del secolo XIX lo salvarono da una fine prematura.

Alcuni illustri perugini in questi decenni si esposero pubblicamente e scrissero accorate relazioni in difesa del Trasimeno (Cattuto *et al*., 2011, pp. 101-123). I fautori della bonifica premevano sull'opinione pubblica e sul Ministero dell'Agricoltura invocando la necessità di eliminare gli impaludamenti delle rive del lago che erano causa di gravi epidemie di febbri malariche. Il numero degli ammalati e quello dei decessi erano in realtà simili a quelli riscontrati nelle vallate circostanti (Mariotti, Bernardi, 1790, pp. XXXIII-XXXVI; Bruschi, 1864, pp. 29-38).

Per decenni i casi di malaria furono mal diagnosticati e confusi con quelli di pellagra.

---

di un nuovo emissario con un livello di soglia di m 3 inferiore al precedente, in grado di smaltire le piene del Trasimeno e di ampliare e consolidare le proprietà circostanti. L'ingegnere propose di realizzare l'opera seguendo la linea della *Cava del Lago* eliminandone le tortuosità. Il cunicolo avrebbe dovuto raggiungere l'ampiezza di m 3 e l'altezza di m 4,10-4,30; una volta di mattoni a tutto sesto avrebbe coperto la volta, per uno spessore di m 0,40, e un selciato il fondo. Livoni fece compiere vari scandagli sui fondali lacustri per determinare, pur in modo approssimativo, quanto terreno si sarebbe scoperto dopo il ritiro delle acque. Da queste indagini risultò che l'ampiezza della fascia costiera posta all'asciutto a seguito del funzionamento del nuovo emissario sarebbe stata compresa tra 280 e 400 m. Sulla base di questi dati egli tracciò il perimetro del nuovo lago. Dopo aver calcolato l'ampiezza, la produttività e quindi il valore di queste terre spondali, l'ingegnere chiarì che esse avrebbero dovuto essere acquisite dall'"Intraprendente", ovvero da colui che si sarebbe assunto l'onere dell'opera stessa, quindi il Marchese Ettore Florenzi (Livoni, 1832). Il progetto Livoni-Florenzi fu respinto dalla commissione nominata dal Municipio di Perugia, composta dal Marchese Gio. Batta Monaldi, da Francesco Guardabassi, dall'ing. Luigi Menicucci, amico dell'abate Bartolomeo Borghi, che il suo biografo Giuseppe Danzetta Alfani definisce (Danzetta Alfani, 1882, p. 8): "[…] liberale di schietta fede, altamente stimato in patria per patriottismo e per dottrina" e dal fisico prof. Cesare Massari. La risposta giunse a mezzo di una *Relazione* a firma dell'ing. Menicucci in data 20 luglio 1832 (Menicucci, 1832). I commissari eccepirono che, se un progetto siffatto fosse stato accolto, la prospettiva sarebbe stata quella di ridurre il lago ad una palude privandolo del movimento che ne costituisce la sanità. L'alternativa proposta fu quella di abbassare la soglia dell'emissario di un solo metro, ma l'intento del Marchese Florenzi era quello speculativo e tutto cadde nel vuoto.

Questo morbo si manifestò con durezza nel corso dell'Ottocento e almeno fino al primo decennio del Novecento, in diretto rapporto con l'impoverimento della dieta della popolazione: quella dei contadini più poveri consisteva allora quasi esclusivamente in torta di granoturco. Il dato risulta chiaramente, per il territorio del Trasimeno, da un'indagine compiuta dal medico Roberto Adriani (Adriani, 1880, p. 8), il direttore del Manicomio di Perugia ove venivano ricoverati i pazzi pellagrosi, e da due specifiche deliberazioni del Consiglio comunale di Tuoro[54].

Con l'aumento della popolazione, che nel contado perugino si manifestò in modo sensibile a partire dagli anni Trenta dell'Ottocento, il granoturco, detto localmente *formentone*, che prima veniva seminato soprattutto negli orti e nei terreni più poveri ove si coltivavano i cereali inferiori, fu prodotto anche nella bassa collina e nella pianura in rotazione biennale con il grano sostituendo la maggese. L'uso di questo cereale nell'alimentazione umana fu accolto con riluttanza dalle classi più povere in quanto il mais era utilizzato per nutrire gli animali, ma poi fu più forte lo stato di necessità legato al notevole incremento demografico. La coltura del granoturco offriva raccolti consistenti, un'alta produttività con un limitato impiego di sementi, di concime e di lavoro. Gli agrari, eliminando il grano dalla dieta dei contadini, potevano disporre interamente dei raccolti di questo cereale che era venduto a prezzi superiori a quelli del mais nei mercati cittadini[55]. In pratica accadde che, mentre i possidenti, divenuti fautori della bonifica del Trasimeno, da un lato invocavano un intervento che risolvesse i gravi

[54] Con deliberazione n. 201 del 5-11-1905, preso atto che con decreto prefettizio del 17.1.1905 il Comune di Tuoro è stato dichiarato colpito da epidemia pellagrosa, viene prevista una spesa di L. 300 per l'alimentazione curativa. Con delibera n. 227 dell'8-4-1906 si procede alla nomina di una Commissione Pellagrologica, ai sensi della Legge 21-7-1902, n. 427 (Archivio storico del Comune di Tuoro sul Trasimeno). Sulla alimentazione nelle campagne umbre agli inizi del sec. XX si veda lo studio di Giancarlo Baronti (Baronti, 2015, pp. 27-47).

[55] La vicenda è stata molto ben documentata da Lamberto Lesti in uno studio sull'alimentazione nel territorio perugino dagli inizi dell'Età moderna alla fine dell'800 (Lesti, 2015, pp. 328-356).

problemi sanitari di questo territorio, dall'altro essi stessi contribuivano ad accrescerli[56].

In questo clima, poter acquisire il parere favorevole al prosciugamento del Trasimeno espresso da un geografo e agrimensore di chiara fama come il Borghi, anche se colpito dalla Restaurazione Pontificia, fu certo ritenuto molto importante.

Torniamo ora all'argomento principale di questa indagine.

Al termine della *Dissertazione sul Lago Trasimeno* è stravolta un'altra argomentazione che l'abate ha così bene documentato e strenuamente difeso fin dal suo primo scritto del 1777 (Borghi 1821, p. 30)[57]:

> Quello che vi è di male, è che gli indigeni opinano, che il posto preciso della sconfitta fosse il piano di Tuoro, e danno ad intendere ai forestieri, che questo fosse il sito preciso. Il falso supposto ed il vero si rileva dai vocaboli del luogo medesimo. Sortito che uno è dal piano di Tuoro s'incontra poco dopo la posta della casa del piano il torrente Rio, passato il quale s'incontra immediatamente un distretto, che come conseguenza della fatal giornata, chiamasi ancora *Valle Romana*, ed il torrentello che la traversa, *Fosso di Valle Romana*. Di qui il posto della sconfitta, di qui il Colle di Monte-Gieti, dietro al quale furono postati i Baleari e gli armati alla leggiera, di qui il Vico citato da Polibio, ove si rifugiarono i sei

[56] Alla "fame di terra" di quegli anni, nel territorio del Trasimeno si associa la drastica riduzione degli investimenti dei possidenti nelle pesche con impianti fissi (Cattuto *et al*., 2011, pp. 101-164).

[57] I toponimi *Valle Romana* e *Pietramala* o *Pietramara* erano stati già inseriti nella ricostruzione della Battaglia del Trasimeno del 1794. La scelta di elevare quest'ultimo vocabolo a luogo in cui si rifugiarono i 6.000 dell'avanguardia non trovò d'accordo Raffaele Gambini che ritenne non avesse le proprietà stabilite dagli storici antichi (Gambini 1826a, p. 15). L'ingegnere, in questo suo lavoro, non mancò di esprimere critiche al Borghi, pur essendone per molti aspetti debitore. In effetti il voc. *Pietramala* (vedi fig. 12) si trova troppo vicino alla posizione delle fanterie leggere di Annibale e al campo di battaglia del Trasimeno per essere identificato con il *vicus* polibiano. Raffaele Gambini propendeva per un teatro della battaglia esteso dal "Malpasso" a Passignano.

> mila che poterono rompere le file nemiche, al quale è rimasto ancora il nome di *Pietramala*, detto dal volgo *Pietramara*, situato nelle alture del monte vicino, e varie altre cosette che un intendente dell'arte militare potrebbe facilmente rintracciare e combinare colla storia. Di là ancora i cannucceti del vicino Lago, entro i quali i fuggitivi Romani furono trucidati non già a colpi di fucile, come dava ad intendere un erudito prete di quei contorni, ma a colpi di spada e di giavellotti. Che tale fosse ancora l'antica tradizione, lo dimostra la carta nominata dell'autore Perugino[58], nella quale, non nel piano di Tuoro, ma nel piano di Vernazzano pone iscritta la *Rotta dei Romani*. Di questa valle, se Dio mi darà vita e salute, darò conto nella marcia di Annibale dal fiume Rodano sino al *Lago Pelestino*, che più non esiste, nominato in oggi Piano del Casone a Levante di Colfiorito.

All'inizio del brano, sopra riportato, si nota subito una contraddizione: il Piano di Tuoro non viene più presentato – al modo del Borghi – come un tutt'uno con la *Valle Romana*, ma è la *Valle Romana*, autonomamente, ad essere considerata il teatro della Battaglia del Trasimeno. Oltre 4 km in linea d'aria dividono però questo terreno dalla strettoia del "Malpasso" di Borghetto che in questa ricostruzione viene del tutto ignorata. L'accesso alla *Valle Romana* è molto ampio (km 1,5 circa): non è possibile sbarrare facilmente lo spazio che divide i colli dal lago. Per trovare un'altra strettoia che chiuda la valle occorre superare la *Valle Romana* e raggiungere Montigeto a poche centinaia di metri da Passignano. La ricostruzione proposta, quindi, non si regge: è illogica e avulsa dal racconto degli autori antichi, basandosi solo su un dato toponomastico coniato probabilmente in epoca successiva. Nel migliore

[58] Si tratta della carta di Livio Eusebio Perugino del 1602 (Cattuto *et al.*, 2011, p. 14) ove viene segnato il perimetro raggiunto dal lago a causa di una eccezionale piena.

dei casi è da ritenere incompleta, scritta forse da persona non molto competente.

Con lo studio cartografico di dettaglio del 1794 l'Autore sembra aver definito i contorni dell'argomento a cui si è dedicato con passione già in età giovanile. Anche in una carta del Vicariato di Cortona, facente parte della Collezione Praghese (fig. 15)[59] che i Lorena portano con sé abbandonando la Toscana dopo l'Unità d'Italia, sono riprodotti dal Borghi, con estrema chiarezza, i luoghi della battaglia combattuta al Lago Trasimeno. All'interno della vallata compresa tra Pieve Confine e Tuoro l'abate scrive: "PIANO DI TUORO noto per la celebre battaglia guadagnata da Annibale contro i Romani".

Dopo una così lunga serie di conferme sarebbe logico attendersi nuove argomentazioni che giustifichino il suo ripensamento. Nell'*Atlante Generale* del 1819, invece, non leggiamo nulla che si discosti dal seminato:

> […] il Lago Trasimeno famoso per la battaglia guadagnata da Annibale contro Flaminio. Al luogo preciso della sconfitta è rimasto ancora il nome di *Valle Romana* al Sud Uest di Vernazzano.

Secondo quanto scrive Bartolomeo Borghi nel 1819 lo scontro si svolge, quindi, a partire dal "Malpasso" di Borghetto, in tutto il terreno denominato *Valle Romana,* che egli ritiene coincida con il Piano di Tuoro esteso sino al vallone del Torrente Navaccia, subito ad ovest di Vernazzano, dove Annibale colloca le fanterie leggere e

[59] Questa carta del Borghi sembra precedente a quella del 1794, relativa alla sua ricostruzione della Battaglia del Trasimeno, e successiva a quella del Vicariato di Cortona, incisa nel 1783, di cui quest'ultima pare un'evoluzione. Molto interessante che sul lato sinistro l'Autore inserisca, con un segno rosso, il tracciato di un canale artificiale da scavare, partendo dai pressi di Borghetto, dalle rive del Trasimeno al "Canale di Montecchio" e da qui al Canale della Chiana seguendo la traccia dell'emissario del lago presentato da Leonardo nelle sue carte di inizio Cinquecento e riesumato da Borghi nel Progetto Peintinger e in quello per la bonifica totale del Trasimeno dei Caratanti.

i frombolieri delle Baleari che chiudono ad est l'accerchiamento alle legioni romane (vedi fig. 12).

Nella *Dissertazione sul Lago Trasimeno* del 1821, capovolgendo la sua precedente impostazione, l'Autore si scaglia contro la tradizione popolare che vuole il fatto d'armi combattuto nel Piano di Tuoro e la bolla senza appello come falsa. La stessa scelta del *vicus* polibiano e la rinuncia ad approfondire l'argomento lasciando il compito a "un'intendente dell'arte militare" non sembrano appartenergli vista la cura con cui ha lavorato alla sua ricostruzione cartografica del 1794.

Fig. 15 – Carta del Vicariato di Cortona, dedicata dal Sacerdote Bartolomeo Borghi a Sua Altezza Reale Pietro-Leopoldo Granduca di Toscana. Particolare relativo ai luoghi ove si svolse la Battaglia del Trasimeno. Sec. XVIII. Disegno a penna, carta su tela, colorato, mm 770x456.

Fonte: Archivio familiare degli Asburgo di Toscana, Archivio di Stato di Praga.

Nel suo studio sulla Battaglia del Trasimeno Bartolomeo Borghi – lo abbiamo visto chiaramente – non si affida alle facili congetture e alle ricostruzioni fantasiose basate su errate o dubbie interpretazioni dei dati della toponomastica locale. Egli, da illuminista convinto, utilizza un metodo razionale di indagine e lo difende senza timori e reticenze: legge e tiene in debito conto gli scritti degli storici antichi, compie sopralluoghi sul terreno, misura distanze, rileva quote di livello...

Le sue analisi critiche e i risultati che raggiunge fanno di lui un precursore soprattutto a livello metodologico. Alcuni dei risultati delle più recenti indagini pluridisciplinari sulla Battaglia del Trasimeno egli li conquista oltre 2 secoli or sono.

Questo passaggio della *Dissertazione sul Lago Trasimeno* accresce ancora i dubbi espressi in precedenza: alcune parti del lavoro potrebbero non essere sue.

Nella *Seconda dissertazione intorno il Lago Trasimeno contenente la parte fisica*, l'ing. Gambini afferma di aver realizzato, a seguito di scandagli compiuti nel 1820 e sulla base della pianta del lago eseguita dall'ing. Pietro Ravelli di Brescia, di cui è stato Aiutante, una carta del bacino del lago e del terreno che scende verso le Chiane, in scala 1:40.000, che risulta perduta. Essa contiene in dettaglio (Gambini, 1826b, pp. 62-63):

> [...] la *Geognosia*, l'intera *Idrografia*, l'altezza delle Montagne rispetto il Lago e rispetto il livello del Mare, tutti i più piccoli villaggi, tutte le case coloniche, tutte le strade, e il piano della battaglia di Annibale vinta sopra Cajo Flaminio onde serva all'intelligenza della mia prima Dissertazione che la parte Storica di questo Lago concerne[60].

[60] R. Gambini, nella sua *Prima Dissertazione* del 1826, fornisce anche interessanti notizie sul rinvenimento nella Valle di Sanguineto di idoletti etruschi e sovente di frammenti d'armi, freni di cavallo, fibule e monete (Gambini, 1826a, p. 20). Analoga segnalazione fornisce l'abate Raffaele Marchesi (Marchesi, a cura, 1846, p. 122). Ancora i contadini del piano di Sanguineto, dopo le prime arature di questi terre-

Borghi aveva compiuto alcuni decenni prima ben 500 scandagli sui fondali del Trasimeno i cui risultati vennero riportati in sintesi nella *Dissertazione sul Lago Trasimeno,* pubblicata nel 1821, e nella carta *Topografia del Lago Trasimeno* ad essa allegata (fig. 16). Ma di questo si discuterà nelle conclusioni.

L'ing. Raffaele Gambini, originario di Senigallia, fu attivo a Perugia tra il secondo e il terzo decennio dell'Ottocento. Egli, pur potendo contare sul sostegno del Delegato Apostolico di Perugia A. Fieschi e sulle dichiarazioni del Marchese E. Florenzi e di altri nobili perugini che avevano goduto dei suoi servigi, non riuscì ad ottenere in tempo utile dalla Segreteria di Stato di Roma la patente per l'esercizio della professione. Nella tesi di laurea di Elisa Zaganelli, pubblicata nella collana della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, dal titolo *Da Gambini a Rossi Scotti. Guide di Perugia nell'Ottocento*, emerge la sua sfortunata vicenda. Il giovane si sentiva un perseguitato e non lesinò accuse anche pesanti a chi gli era stato preferito. Raffaele Gambini, che era indubbiamente tenace e ben dotato, non si perse d'animo e cercò di ottenere maggior stima e fama a Perugia dedicandosi alla pubblicazione di *Tre Dissertazioni sulla storia, la fisica e l'economia del Lago Trasimeno* e di una guida sintetica della città, dedicata soprattutto ai visitatori forestieri, che uscì nel 1826, nello stesso anno dei primi due capitoli del suo studio sul lago visti dal Delegato Apostolico di Perugia A. Fieschi che continuò forse a sostenerlo guidandone i passi. La morte lo colse prematuramente, sembra poco dopo l'ottobre 1827, prima di ottenere il sospirato riconoscimento (Zaganelli, 2010, p. 50). Il suo inte-

---

ni con mezzi meccanici, intorno al 1950 rinvenivano elmi -a loro dire- in ferro, con apice sub-conico e paranuca appena accennato (da associare forse al tipo Montefortino?) e frammenti di armature in bronzo che vendevano come ferraccio. Di questi fatti fu testimone Alvaro Paolacci di Vernazzano, che ringrazio vivamente per le informazioni fornite. Egli era a quel tempo un giovane apprendista che lavorava nella bottega dei fabbri Umberto Fantini e Giuseppe Baldi di Tuoro. Qui vide più volte conferire questi oggetti metallici portati dai contadini dentro canestri di vinco. Il fatto mi è stato confermato anche da un altro apprendista della bottega, Bruno Baldoni.

resse per il Lago Trasimeno – comune ai grandi eruditi perugini del Sette-Ottocento – era stato a lungo coltivato.

L'ingegnere marchigiano nella sua *Prima Dissertazione* rilegge le fonti storiche antiche (soprattutto Polibio) e compie un'analisi critica della storiografia recente proponendo una localizzazione della Battaglia del Trasimeno nelle valli contigue di Sanguineto e di Vernazzano, con un teatro che si apre a ovest al "Malpasso" e si chiude ad est con la strettoia di Montigeto-Passignano.

5. CONCLUSIONI

La documentazione disponibile non chiarisce fino in fondo la vicenda, ma permette di comprendere l'alto valore attribuito dall'ingegnere marchigiano (e dai suoi contemporanei) al saper disquisire sull'argomento "Battaglia del Trasimeno" e quanto fosse interessata la sua attenzione agli studi di Bartolomeo Borghi.

Dopo la morte dell'abate, Raffaele Gambini non ebbe scrupoli a ripresentare – senza alcuna citazione – nella sua *Terza Dissertazione sul Trasimeno*, pubblicata dopo la sua morte, a Perugia, nel 1828, un'idea di progetto, che fu di Borghi stesso, riguardante la realizzazione di un emissario nuovo a cielo aperto verso il Lago di Chiusi che consentisse anche di aprire nuove vie di navigazione.

Pubblicata a Spoleto presso la Tipografia Bassoni, la *Dissertazione sul Lago Trasimeno* è senza dubbio interessante: essa viene unanimemente ritenuta il primo lavoro a stampa sul Lago di Perugia di un certo valore uscito dopo il trattatello del Campano *Thrasimeni descriptio* del 1458 (Conti, 1992) e il manoscritto di Matteo dall'Isola *Trasimenidos libri tres* del 1537[61]. L'opera è ricca di notazioni riguardanti la pesca tradizionale e le specie ittiche, i venti, le condizioni e la funzionalità dell'emissario tardo-medievale, le piene, le magre e le gelate del lago, i rinvenimenti di strutture murarie subacquee davanti Passignano. Al termine è inserita una bella carta dal titolo *Topografia del Lago Trasimeno* in cui l'Autore riporta, con precisione, insieme a numerosi toponimi e idronimi, una sintesi dei risultati degli oltre 500 scandagli da lui compiuti tra il 1778 e il 1779 sui fondali del lago. Egli indica in piedi perugini[62] le misure

[61] Nonostante *La Trasimenide* sia stata edita già in tre occasioni (nel 1843 e nel 1846 a cura dell'abate Raffaele Marchesi; nel 1998 a cura di Daniele Di Lorenzi) non è stata pubblicata ancora una trascrizione e traduzione integrali, comprensive dell'apparato delle note e dei disegni, molto ampio e interessante.

[62] Un piede perugino corrisponde a m 0,3635.

raccolte nei siti indicati, circa al centro delle 9 direttrici seguite (fig. 16)[63].

Fig. 16 – Topografia del Lago Trasimeno.

Fonte: BORGHI B., *Descrizione geografica, fisica e naturale del Lago Trasimeno comunemente detto il Lago di Perugia*, Spoleto, Tipografia Bassoni, 1821. Collezione privata di Ermanno Gambini, Tuoro sul Trasimeno (PG).

In merito alla Battaglia del Trasimeno vengono presentati solo dati toponomastici[64]. Come fa nella carta dedicata del 1794,

[63] La suddetta carta fu ovviamente redatta dal Borghi poco dopo la fine degli scandagli compiuti sui fondali del Trasimeno e non certo nel 1821, più di quarant'anni dopo.

[64] Il toponimo *Trincere di Annibale* – di cui in realtà non esiste altra attestazione, né precedente, né successiva – non è stato rilevato da Borghi, ma dal suo biografo Giuseppe Danzetta Alfani (Danzetta Alfani, 1882, p. 61), senza vi sia in questa indicazione alcun riferimento al racconto degli storici antichi. Livio scrive infatti che Annibale posizionò questi reparti *post montes* (XXII, 4).

l'Autore inserisce sotto "Mariottella" "Val Romana", e più a valle "Fosso di Valle Romana", e inserisce, su un arco molto ampio per ragioni di spazio, tra Pieve Confini e Montigeto la scrittura "PIAN DI TUORO E VAL ROMANA" che (fig. 16) che utilizza nel 1784 in un passaggio della *Dissertazione XV* dell'Accademia Etrusca di Cortona. È chiaro che per lui il luogo della battaglia sia da identificare nella valle ad ovest di Tuoro[65] e, comunque, non oltre Vernazzano[66].

La *Dissertazione sul Lago Trasimeno* del 1821 è il frutto delle ricerche settecentesche dell'Autore che successivamente si dedicò ad altro, assorbito dagli incarichi ricevuti nel territorio del Granducato di Toscana dai Governi napoleonici e dalla redazione dell'*Atlante Generale* (fig. 17).

La revisione e integrazione del manoscritto che egli avrebbe dovuto necessariamente compiere dopo quasi tre decenni dagli anni in cui gli ultimi dati sul Trasimeno furono da lui raccolti, non sono inserite nella stampa definitiva dove compaiono ancora le sue vecchie e superate opinioni sul prosciugamento del Lago di Perugia.

Nuova e non sua è – a mio avviso – la pagina finale dedicata alla Battaglia del Trasimeno in cui rimanda a futuri approfondimenti. Questo compito sarà successivamente assolto dal suo biografo, Giuseppe Danzetta Alfani, già Sindaco del Comune di Passignano negli anni Sessanta dell'Ottocento. Nell'*Aggiunta alla descrizione del Lago, in appendice all'opera medesima,* egli cerca di sviluppare le po-

---

> [...] ed ancora presso Bastia-Corgna trovasi dei terreni che conservano il nome tradizionale di *Trincere di Annibale*. Sembra che in queste posizioni" [Annibale] "ponesse i baleari e i frombolieri, parte per attaccare la mischia, parte per disturbarla con forti attacchi di fianco, mentre il nerbo delle truppe d'assalto erano tra Passignano e le alture di Monte-Geti.

[65] Si suggerisce di visionare la carta, già citata, che accompagna la *Dissertazione* XV che ha per titolo *Italiae antiquae ex aevi romani monumentis erutae. Tabula prima geographica etruriam umbriam et picenum cum finitimis complectens,* in BCAE, CT 2863 GF 84/5.

[66] Si veda il "Prospetto dello Stato Pontificio" (c. 91) del suo *Atlante Generale* del 1819 presente presso la Biblioteca comunale di Magione.

che frasi presenti nel lavoro del 1821. L'azione viene ricostruita, a partire dal "Malpasso", in entrambe le valli di Sanguineto e di Vernazzano. Oltre Passignano vengono nascoste parte delle fanterie pesanti e le cavallerie, mentre sulle colline del Torale e di Bastia Corgna trovano posto i leggieri. Altri fanti libici ed ispanici vengono nascosti nei boschi a Monte Gualandro per attaccare la colonna romana in marcia tra le ultime pendici di questo colle e il lago.

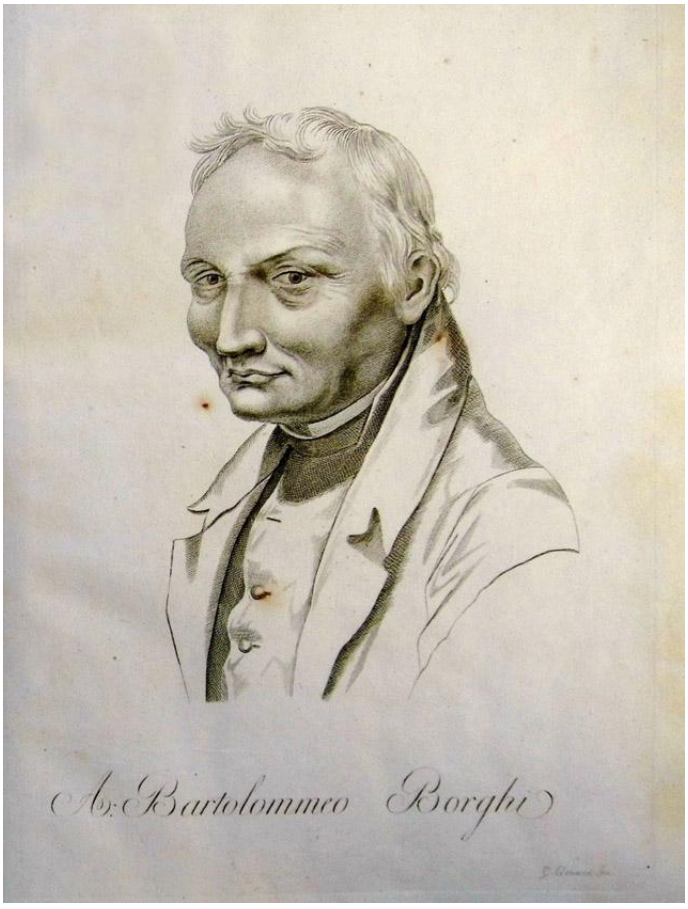

Fig. 17 – Ritratto dell'abate Bartolomeo Borghi.

Fonte: BORGHI B., *Atlante Generale*..., Firenze, Aristide Parigi e Comp., 1819 (Biblioteca comunale di Magione).

Lo scontro si sviluppa più inteso nella "Valle Romana". Nella pianura di Sanguineto le legioni, in ripiegamento, non trovando più vie di fuga, mettono in atto un'ultima eroica e vana resistenza.

Si torna, anche in Danzetta Alfani, ad ignorare la disposizione dei reparti punici proposta dalle fonti. Lo scopo – che sembra palese – è quello di coinvolgere pesantemente il territorio del Comune di Passignano nel teatro della battaglia (Danzetta Alfani 1882, pp. 59-64).

L'individuazione dei luoghi dell'agguato teso da Annibale ai Romani ha sempre diviso gli studiosi locali con esiti spesso poco lusinghieri.

L'opera del Borghi fu data alle stampe in piena Restaurazione, dopo la morte dell'Autore, a Spoleto e non a Firenze, dove egli visse, esule, in estrema povertà, gli ultimi anni. Queste circostanze potrebbero aver esposto questo suo ultimo scritto – sottoposto peraltro al controllo pontificio – a manomissioni interessate e fuori controllo anche per accreditare tesi altrui.

Non vi sono al momento elementi in grado di sciogliere completamente tutti gli enigmi contenuti nell'ultimo lavoro del grande geografo nato a Monte del Lago. Mi contento di aver abbozzato una soluzione del "caso". Credo che gli elementi presentati dimostrino l'avvenuta manomissione della *Dissertazione sul Lago Trasimeno* pubblicata nel 1821; non sono certo, invece, se questi indizi siano sufficienti ad attribuire delle precise responsabilità.

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano per la collaborazione offerta: Lorenzo Borgia, Giovanni Brizzi, Luca Gasperini, Piero Giorgi, Bianca Scotti, Renzo Silvestri e Giuseppe Zucchini.

BIBLIOGRAFIA

ADRIANI R., *La pellagra*, Perugia, 1880.

AGOSTINIANI L., NICOSIA F., *Tabula Cortonensis*, Roma, L'«Erma» di Bretschneider, 2000.

ANCILLOTTI A., "Il nome del lago Trasimeno", in FACCHETTI G.M., a cura, *Mlaχ mlakas. Per Luciano Agostiniani*, Milano, Arcipelago Edizioni, 2008, pp. 13-26.

ANGELINI P., DE ANGELIS M. C., GUERZONI R. P., "Insediamento e territorio nel bacino del Trasimeno in epoca protostorica: le recenti acquisizioni nella valle di S. Savino, in Preistoria e Protostoria in Etruria", *Atti del decimo incontro di studi. L'Etruria dal Paleolitico al Primo Ferro. Lo stato delle ricerche*, Vol. II, Milano, Centro Studi di Preistoria e Archeologia, 2012, pp. 919-942.

BARONTI G., "Nutrimento quotidiano e alimentazione festiva nelle campagne umbre agli inizi del XX secolo", in FATICHENTI F., a cura, "Dalla coltura alla cultura alimentare. Ricerche dall'Umbria", *Culture Territori Linguaggi*, 6, 2015, Università degli Studi di Perugia, pp. 27-47.

BARTOCCIONI P. T., *Castelli e Isole del Trasimeno*, Perugia, Editrice «Grafica» Salvi.

BATINTI A., "Tuoro nell'area linguistica del Trasimeno. La forza delle parole", in ZUCCHINI G., *Vocabolario del dialetto di Tuoro sul Trasimeno*, BATINTI A., GAMBINI E., LAMANNA A., a cura, Siracusa, Lombardi Editori, 2016, pp. 9-19.

BATTISTI C., ALESSIO G., *D.E.I. (Dizionario Etimologico Italiano)*, Università degli Studi, Firenze, 1950-1957.

BERARDI O., Tesi di laurea: *Il dialetto di Passignano (con raffronti con il vernacolo di Tuoro)*, Università degli studi di Perugia, Facoltà di Lettere e Filosofia, Istituto di Filologia Romanza, Anno Accademico 1969-1970, Relatore: Prof. Francesco A. Ugolini.

BORGHI B., *Notizie appartenenti alla Storia Naturale del Lago Trasimeno oggi detto di Perugia 1777*, DOGANA G., GIROLMONI F., a cura, *Quaderni del Museo della Pesca del Lago Trasimeno*, 9, Comune di Magione, 2007.

BORGHI B., *Atlante Generale dell'Ab. Bartolomeo Borghi corredato di prospetti istorici, politici, civili, naturali di ciascheduno stato pubblicato a spese di Rosa Parigi e del cav. Giulio Cesare Bertolini*, Firenze, Aristide Parigi e Comp., 1819, (Biblioteca comunale di Magione).

BORGHI B., *Descrizione geografica, fisica e naturale del Lago Trasimeno, comunemente detto Lago di Perugia del Signore Arciprete Borghi*, Spoleto, Tipografia Bassoni, 1821.

BRILLI A., *Cortona nelle pagine dei grandi viaggiatori*, Banca Popolare di Cortona/Calosci, 1986.

BRIZZI G., *Annibale. Strategia ed immagine*, *Storia e territorio*, 2, Provincia di Perugia, 1984.

BRIZZI G., *Annibale come un'autobiografia*, Prefazione di Sabatino Moscati, Milano, Rusconi, 1994.

BRIZZI G., *Scipione e Annibale. La guerra per salvare Roma*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2007.

BRIZZI G., *Canne. La sconfitta che fece vincere Roma*, Bologna, Il Mulino, 2016.

BRIZZI G., GAMBINI E., "Di nuovo sulla battaglia del Trasimeno: qualche ulteriore considerazione", in BRIZZI G., POMA G., a cura, *Rivista storica dell'antichità*, XXXVII, 2007, Università degli Studi di Bologna – Dipartimento di Storia Antica, Bologna, Pàtron Editore, 2008, pp. 77-100.

BRIZZI G., GAMBINI E. (autore e coautore della sceneggiatura), SPEDALIERE D. (autore dei disegni), TISSELLI S. (autore degli acquerelli), *Ad portas. La Battaglia del Trasimeno*, fumetto storico, Associazione Amici del fumetto di Città di Castello, Provincia di Perugia, Comune di Tuoro sul Trasimeno, 2012.

BRUSCHI A., "Parere medico sul prosciugamento del Lago Trasimeno", in *Sul prosciugamento del Lago Trasimeno*, Relazione e pareri della Commissione composta da C. Cesari, R. Antinori, P. Geymonat, B. Salvatori & F. Francesconi (Relatore), Municipio di Perugia, 1864, pp. 29-38.

BYRON G. G., *Childe Harold's Pilgrimage*, London, John Murray, 1818.

CALDARONE N., a cura, *Il Trasimeno. Un velo d'acqua su un prato, Le Guide del Viaggiatore Raffinato*, 20, Città di Castello, Edimond, 2004.

CAMPANO G., *Trasimeno felice* – Thrasimeni descriptio seu de felicitate Thrasimeni – Testo e Traduzione (dell'opera in latino composta tra il 1457 e il 1458) di CONTI C., Introduzione e Note di PIANTA E., Foligno, Edizioni dell'Arquata, 1992.

CANTILE A., a cura, *Leonardo genio e cartografo. La rappresentazione del territorio tra scienza e arte*, Firenze, Istituto Geografico Militare, 2003.

CARDONA G.B., a cura, POLIBIO DI MEGALOPOLI, *Storie*, 2 voll., Napoli, ESI, 1968.

CATTUTO C., GAMBINI E., MARINELLI C., *Il Trasimeno. La complessa gestione di un lago laminare* (con contributi di A. Batinti e O. Fillanti; illustrazioni di G. e M. Agabitini, E. Pasquali e D. Spedaliere), Perugia, EFFE Fabrizio Fabbri Editore, 2011.

CATTUTO C., GREGORI L., "Evoluzione geomorfologica del Lago Trasimeno", *Memorie Società Geografica Italiana*, Vol. LXXXVII, *Ambiente geomorfologico e attività dell'uomo, risorse, rischi, impatti*, II, AGNESI V., a cura, 2009, pp. 379-392.

CECCHINI G., a cura, PICCOLPASSO C. (1559-1579), *Le piante et i ritratti delle città e terre dell'Umbria sottoposte al governo di Perugia*, Roma, Istituto nazionale di archeologia e storia dell'arte, 1963.

CHERICI A. *et al.*, *Cortona struttura e storia. Materiali per una conoscenza operante della città e del territorio*, Cortona, 1987.

Compendio di Memorie Istoriche del Territorio di Perugia estratte da manoscritti di Annibale Mariotti e Francesco Riccardi (s.d.), Biblioteca privata di Luisella Reali, Bettona – PG.

COSTANTINI V., DE VECCHI RANIERI M., *Trasimeno Grand Tour*, Perugia, Ugoccione Ranieri di Sorbello Foundation, 2010.

DANZETTA ALFANI G., *Vita di Bartolomeo Borghi e notizie sul Lago Trasimeno e suo circondario*, Perugia, V. Bartelli, 1882.

DE ANGELIS M.C., "Il Neolitico antico del Lago Trasimeno (Umbria): il sito di Panicarola (La Lucciola). L'industria fittile", *Rassegna di Archeologia preistorica e protostorica*, 20A, 2003, pp. 118-140.

DE ANGELIS M.C., GUERZONI R.P., MORONI A., "Il bacino del lago Trasimeno in epoca preistorica e protostorica. Collezioni storiche e indagini recenti", *GENTES, 1, Rivista di Scienze Umane e sociali-Journal of Humanities and Social Sciences*, Perugia, Università per Stranieri, www.unistrapg.it, 2014, pp. 16-19.

DE SANTIS G., "Il Comprensorio 'Trasimeno-Pievese': lineamenti geografici ed economici", *Umbria Economica*, VII (1987), fascc. 3-4, pp. 77-117.

ESSE H., *Viaggio in India. Racconti indiani*, DAL LAGO VENERI B., cura e traduzione, Roma, *Grandi Tascabili Economici Newton*, 42, 2010.

FANTINI G., *Tra l'arme e l'ossa arate (cenni storici su Tuoro e suoi dintorni)*, Tuoro sul Trasimeno, Associazione Turistica Pro-Tuoro, 1987.

FANTINI G., *Isola Maggiore fra leggenda e storia. La leggenda*, Associazione turistica Pro – Loco Isola Maggiore sul Trasimeno, 1991.

FANTINI G., *Annibale a Tuoro e altri racconti storici*, Presentazione di M. Torelli, Perugia, Edizioni ERA NUOVA, 1997.

FRANCESCONI F. (Relatore), in *Sul prosciugamento del Lago Trasimeno*, *op. cit.*, 1864, pp. 73-128.

GALLORINI S., *La Battaglia del Trasimeno. Riesame della sua localizzazione*, Cortona, Calosci, 1994.

GAMBI L., PINELLI A., a cura, *La Galleria delle carte geografiche in Vaticano*, *Mirabilia Italiae*, 1, 3 voll., Modena, Franco Cosimo Panini, 1994.

GAMBINI E., *Le oscillazioni di livello del lago Trasimeno*, *Quaderni del Museo della Pesca del Lago Trasimeno*, 2, Comune di Magione, 1995.

GAMBINI E., *I villaggi sommersi del Lago Trasimeno*, *Quaderni del Museo della Pesca del Lago Trasimeno*, 5, Perugia, Edizioni Era Nuova, 2000, (2002, rist.).

GAMBINI E., MASSARELLI R., "Il Trasimeno: sfruttamento e tutela delle risorse lacustri. Tra Sette e Ottocento la rottura di un plurisecolare equilibrio", *GENTES*, *1*, *Rivista di Scienze Umane e sociali-Journal of Humanities and Social Sciences*, Perugia, Università per Stranieri, www.unistrapg.it, dicembre 2014, pp. 27-29.

GAMBINI R., *Prima Dissertazione intorno il Lago Trasimeno contenente la parte storica… con note sopra i fatti annibalici e l'antica geografia*, Perugia, Per Garbinesi e Santucci Tipografi Camerali, 1826.

GAMBINI R., *Seconda Dissertazione intorno il Lago Trasimeno contenente la parte fisica*, Perugia, Per Garbinesi e Santucci Tipografi Camerali, 1826.

GAMBINI R., *Terza Dissertazione intorno il Lago Trasimeno contenente la parte economica ed il compendio di due progetti per un Canale Emissario, e di Navigazione dal Trasimeno al Lago di Chiusi, e pel proseguimento di*

questa navigazione fino al Tevere sotto Orte, onde aprire la comunicazione per acqua fra Roma ed Arezzo dell'Ingegnere Raffaele Gambini, Perugia, Dai Torchi di Garbinesi e Santucci, 1828 (Biblioteca della British Scool at Rome, coll. 691.UMB.47.Int. 3).

GASPERINI L., BARCHI M.L., BELLUCCI L.G., BORTOLUZZI G., LIGI M., PAUSELLI C., "Tectonostratigraphy of Lake Trasimeno (Italy) and the geological evolution of the Northern Apennines", *Tectonophysics*, (journal homepage: www.elsevier.com/locate/tecto), 2010, pp. 164-174.

GIARRIZZO A., "Il Lago Trasimeno. Appunti storico-cartografici", *Riv. Geogr. Ital*., LXXIII (1971), Fasc. 2°, pp. 170-203.

GIORGI P., *La terra e l'acque. La rappresentazione a stampa del Trasimeno dal 500 all'800*, Castiglione del Lago, Edizioni Duca della Corgna, 2003.

GRUNDY B. G., "The Trebbia and lake Trasimene", *JPh*, WRIGHT, BYWATER, JACKSON, a cura, XXIV, n. 47, 1896, pp. 83-118.

GRUNDY B. G., "The Trebbia and lake Trasimene", *JPh*, WRIGHT, BYWATER, JACKSON, a cura, XXV, n. 50, 1897, pp. 273-298.

GUAZZESI L., *Dissertazioni del cavaliere Lorenzo Guazzesi*, Seconda Edizione, Pisa, Per G.P. Giovannelli & C., 1761 (*II Dissertazione*, pp. 41-127).

KROMAYER J., "Trasimenus und Plestia", *Antike Schlachfelder. 3*, Berlin, 1912, pp. 148-193.

La Trasimenide di Matteo dall'Isola, seconda edizione con volgarizzamento e note dell'abate Raffaele Marchesi, Perugia, Tip. Bartelli, 1846.

LESTI L., *Mangiare di grasso, mangiare di magro. L'alimentazione nel territorio perugino dagli inizi dell'Età moderna alla fine dell'Ottocento*, Perugia, Morlacchi Editore U.P., 2015.

LIVERANI F., *Le rive del Trasimeno e la Battaglia di Annibale*, Siena, Tip. Sordo-muti (seconda edizione), 1872.

LIVONI M., *Progetto di un nuovo Emissario capace di assorbire le piene del Lago Trasimeno, e ridurlo a più stretta periferia, per garantire, ed ampliare i terreni circostanti*, Roma, 12 maggio 1832 (Fondo Silvestri, Archivio privato di Paolo Caucci von Saucken, S. Martino Delfico, PG).

MANCINI G., *Cortona nel Medioevo*, Firenze, 1897.

MARIOTTI A., BERNARDI B., *Riflessioni sul disseccamento del Lago Trasimeno oggi detto Lago di Perugia*, Perugia, Carlo Baduel, 1790.

MATTEO DALL'ISOLA, *Trasimenidos libri tres*. Perugia, Biblioteca Augusta, ms. n. 1085, 1537.

MATTEO DALL'ISOLA, *La Trasimenide*, DI LORENZI D., a cura, Perugia, EFFE Fabrizio Fabbri Editore, 1998.

MELELLI A., SACCHI DE ANGELIS M.E., *Territorio e termini geografici dialettali nell'Umbria*, CNR – Comitato per le scienze storiche, filosofiche e filologiche, *Glossario di termini geografici dialettali della Regione Italiana*, III, Roma, Ist. di Geografia dell'Università diretto dal prof. Osvaldo Balducci, 1982.

MENCHINI L., *Costruzione del nuovo emissario. Relazione generale della direzione dei lavori al Comitato esecutivo del Consorzio*, Consorzio del Trasimeno, Perugia, Unione tipografica cooperativa, 1900.

MENICUCCI L., *Relazione sul progetto di abbassare la soglia dell'emissario del Lago Trasimeno, 20 luglio 1832* (Fondo Silvestri, Archivio privato di Paolo Caucci von Saucken, S. Martino Delfico, PG).

MORETTI COSTANZI T., *I luoghi della battaglia del Trasimeno e "Il Palazzo"*, FANTINI G. (a cura), Tuoro sul Trasimeno (PG), Associazione Turistica Pro Tuoro.

MORONI G., *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, Venezia, 1841.

NISSEN H., "Die Schlacht am Trasimenus", *RhM*, XXII, 1867, pp. 565-586.

PELLEGRINI G., *Toponomastica Italiana*, Milano, Hoepli, 1990.

PIERI S., *Toponomastica della Valle dell'Arno, Nomi locali da nomi di piante*, Roma, 1919.

RIGANELLI G., *Passignano sul Trasimeno tra evo antico e Medioevo. Toponomastica e storia della riva settentrionale del Lago Trasimeno*, Passignano sul Trasimeno – Deputazione di storia patria per l'Umbria, Perugia, *Appedice al Bollettino*, 15, 1991.

ROMBAI L., "Cartografia e governo del territorio", in BAGLIONI M., BONELLI CONENNA L., a cura, *Vittorio Fossombroni uno statista fra due secoli*, Siena, Protagon Editori, pp. 115-144.

SADÉE E., "Der Frühjahrsfeldzug des Jahres 217 und die Schlacht am trasimenischen See", *Klio*, IX, 1909, pp. 48-68, + 1 carta.

SCHNEIDER R. (1905), *L'Umbria. L'anima delle città e dei paesaggi* SORACI T., cura, Perugia, Edizioni Era Nuova, 2002.

SIMONELLI B., *Terza Dissertazione intorno Il Lago Trasimeno contenente La parte economica dell'Ingegnere Raffaele Gambini con il compendio di due Progetti per un Canale Emissario di navigazione dal Trasimeno al Lago di Chiusi, e per proseguimento di questa navigazione fino al Tevere sotto Orte onde aprire la comunicazione per acqua fra Roma ed Arezzo* [ms. di cc. 13 del sec. XIX], in *Raccolta di scritti intorno al Lago Trasimeno fatta in Perugia l'anno 1845* [Biblioteca comunale Augusta di Perugia, Sez. loc. B23 (17)].

STARNAZZI C., "Leonardo cartografo", *L'Universo* (Suppl. al n° 2), Firenze, Istituto Geografico Militare, 2003.

SUSINI G., *Ricerche sulla Battaglia del Trasimeno*, Accademia Etrusca di Cortona, Estratto dell'Annuario XI (1956-1960), Cortona, Tipografia Commerciale, 1960.

SUSINI G., "L'archeologia della guerra annibalica", in *Studi Annibalici*, Atti del Convegno svoltosi a Cortona-Tuoro sul Trasimeno-Perugia, 14-16 ottobre 1961, Accademia Etrusca di Cortona, Estratto dell'Annuario XII, Cortona, Tipografia Commerciale, 1964, pp. 111-131.

TRIPPETTI S., *Passignano, Magione, Tuoro sul Trasimeno. Sistemi informativi territoriali applicati all'archeologia per una valorizzazione e fruizione pubblica delle risorse culturali, ambientali, naturalistiche e storiche del territorio, 3, Tuoro sul Trasimeno*, Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria, Perugia, 2014.

VESTRINI B., *Dissertazione di un Accademico etrusco sopra l'emissario del lago Trasimeno arricchita di varie note, e di monumenti riguardanti la storia de' bassi tempi*, Roma, 1756.

ZAGANELLI E., *Da Gambini a Rossi Scotti. Guide a Perugia nell'Ottocento*, Fondazione Cassa Risparmio Perugia, 5, Perugia, Effe Fabrizio Fabbri Editore, 2010.

ABSTRACT

Recent archaeological, historical, geographical and geo-physical researches made the point: respecting the historical sources, thank to them, today we can have a reliable reconstruction of the Battle of Trasimeno.

Trasimeno is a large laminar lake: few meters vertical excursions produce big horizontal coastline movements. They are well documented for the last millennia. Towards the end of the third century. B.C. the lake had a slightly smaller perimeter and a water volume quite close to the current one. Recent Luca Gasperini's (ISMAR - CNR of Bologna) geo-physical investigations allow to measure the silting level that the lake has undergone in the last twenty-two centuries. The north-west narrow path that gives access to the Trasimeno battlefield is at Borghetto. Tradition has handed it down under the name of "Malpasso". Lake levels at the battle time made it accessible.

The reconstruction of the battle, on the basis of these scientific assumptions, has recently been presented by G. Brizzi and E. Gambini. They carefully reconsidered historical sources and made a critical analysis of the previous historiography, adding a careful recognition of the Trasimeno Lake Northern area.

We have a classical tradition about the ambush that Hannibal at Trasimeno Lake in 217 BC tended to the Roman legions led by Consul Flaminius. It is documented by several maps, produced by Italian, English and French authors, which date from the second half of the sixteenth century to the early nineteenth century. This production, summarized in this book, is certainly due to the great attention paid by educated Europeans to these places that they visited during their Grand Tour in Italy.

So several Italian and foreign scholar visited the site of the Trasimeno Battle. This fact is reported by some authors. One of them is the great geographer Bartolomeo Borghi, born in 1750 in Monte del Lago. When he was young, he dedicated his studies to this topic and he continued until the end of his life, with a notable production of writings and papers.

Hannibal events in Italy and, in particular, his ambush at Trasimeno Lake, left their mark even in the folk tradition. This tradition comes down to our times and here we report several examples.

The important work of Abbot Borghi, in particular his map dedicated to the Trasimeno Battle made in 1794, presented on the book cover, allows the reader to evaluate the modernity of his studies and the importance that they had also at his time. This book was presented at a Conference dedicated to him that took place at the "Fishing Museum of Trasimeno Lake in San Feliciano" on July the 15th, 2015. It aims at raising awareness and re-evaluating his personality and his work.

Borghi was a strange kind of priest, an Illuminist, in contact with great personalities of his time. He suffered the Pontifical Restoration after the fall of Napoleon, and he died in Florence, exile, in extreme poverty on May the 4th, 1821. His most important and challenging work was certainly The General Atlas, published in Florence in 1819. From his contemporaries, he was considered one of the foremost geographers of Europe.

Keywords: disciplines involved are: geo-physics, proto-historic and classical archeology, ancient history and historical geography (with particular reference to the ambush tended by Hannibal to Roman legions at the Trasimeno Lake in 217 BC, to resulting cultured and popular traditions); focus on studies of the Trasimeno Battle by Abbot Bartolomeo Borghi.

ISBN 9788894269703